Anno XIII. TORINO, Venerdì 12 Settembre 1879 Num. 251.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mesi L. 3
» Torino All'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a piacimento che le vengano inviati.

TORINO, 12 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

VARIAZIONI MALINCONICHE sul tema della Provincia.

Proposizione.

(Silvano) — Dalla sponda della Dora Baltea, 3 settembre 1879. — Certamente è molto grave la questione, se si pone nei seguenti termini.

Nella stessa provincia, due circondari hanno eguali diritti di avere una comunicazione spiccia, comoda, subito, ferrata, per esempio, col Monte di Varallo; come eguali diritti hanno le due sponde di un fiume, quando sono ambedue coltivate ed abitate da industriose e rispettabili popolazioni. Tanto è vero che nel progetto delle costruzioni ferroviarie proposto alla Camera c'era l'alternativa della ferrovia Vercelli o Novara-Varallo.

Ebbene, Vercelli ha rinunziato in Parlamento al lusso di una ferrovia propriamente detta che la collegasse col Santuario di Varallo; non ha attentato qualche anno fa un centesimo dalla Provincia per la tramvia che da Vercelli a Gattinara s'incammina verso la Valsesia, ed adesso vede che la Provincia vota una spesa milionaria per una ferrovia formale Novara-Varallo con binario ordinario.

Vercelli è per soprappiù quello dei circondari che maggiormente contribuisce al bilancio delle entrate della Provincia. Pigliando ad esame il Quadro della sovraimposta provinciale, pubblicato negli Atti del Consiglio pel 1876 (cifre che non si saranno certo modificate nei loro rapporti) del milione 589,807 lire e 8 centesimi, di cui si compone il totale della sovraimposta provinciale nei sei circondari (Novara, Biella, Ossola, Pallanza, Valsesia, Vercelli) che costituiscono la provincia di Novara, il solo circondario di Vercelli paga quasi la metà di esso totale, cioè paga lire 815,277 51.

Per fare paragoni più spiccati, un solo capoluogo di un mandamento rurale nel circondario di Vercelli, per esempio Livorno Piemonte pagando lire 31,213 39, contribuisce quasi la stessa somma di sovraimposta provinciale, che consegna in tutto il circondario di Valsesia (lire 31,523), e supera il contributo totale del circondario dell'Ossola (lire 30,370). La somma poi della sovraimposta provinciale nel mandamento di Livorno Piemonte (lire 81,847) eguaglia quasi il doppio del totale del circondario di Valsesia, sopravanza il doppio di quello del circondario dell'Ossola, e sta quasi a pari col totale del circondario di Pallanza (lire 64,594). Resta sottointeso che questi circondari con il loro grado di circondari hanno ciascuno sottoprefettura, tribunale civile e correzionale, ricevitorie, agenzie, comandi e musei provinciali alle loro scuole tecniche e ai loro ginnasi, quando un semplice mandamento ha nel suo semplice grado per massima autorità la regia pretura.

Questo distacco salta negli occhi anche ai rappresentanti di coloro che profittano di questo stato di cose. Infatti l'autorevole ed onorevole senatore Giovanola, propugnando nel Consiglio di Novara la dichiarazione di provincialità della strada di Crescentino a Salaggia, ebbe già a lasciare questo solenne ammonimento: « Non è lecito lasciare totalmente in disparte la considerazione di una larga proporzionalità fra le spese che si fanno nelle diverse regioni col relativo contributo di ciascuna; mentre sarebbe non solo ingiusto, ma eziandio indecoroso, che si lasciasse degenerare la nostra civile Associazione provinciale in una specie di feudo. »

Né i contribuenti vercellesi mancarono mai o mancano di oratori nel Consiglio provinciale per dichiarare, dimostrare e ripetere queste palpabili verità. Già venne depositato negli Atti del Consiglio, come per esempio in fatto di consigli provinciali scolastici il circondario di Vercelli riceva appena il 0,66 per cento della sua sovraimposta provinciale, mentre il circondario di Valsesia ne riceve il 19,65. Riguardo ai lavori pubblici, già si pubblicò quanto sia rimasta soccombente la finanza del circondario di Vercelli in rapporto cogli altri circondari della Provincia.

Testè poi nella ultima discussione consiliare, ripeto che i consiglieri Farno, Piero Lucca e Patriarca non potevano essere più persuasivi col loro propugnare la sostituzione della possibile tramvia alla rovina della ferrovia ordinaria fuor di tempo e fuor di luogo; anzi, nell'adunanza di quel giorno fin dal buon mattino si era fatta una abbondante distribuzione del giornale *La Sesia*, che sosteneva le più calde ragioni dei Vercellesi.

Quando poi il consigliere Farno con la sua eloquenza toccante, il consigliere Piero Lucca col suo garbo e colla sua efficacia di espositore tecnico, e il consigliere Patriarca col suo ragionato lirismo sostennero la tesi della tramvia, si sentì qualche volta nel Consiglio un fremito, e, per così dire, uno strappo di sorpresa. Ed io per verità non mi ricordo di avere mai in vita mia sentito scendere nell'animo tanta dolcezza e sollievo di convinzioni provenienti da eloquenza amministrativa, quanta ne sentii allorchè il consigliere Patriarca fece un sensato e pratico idillio della *patriarcalità* delle tramvie. Disse che esse servono alle piccole comunicazioni meglio delle strade ferrate ordinarie, imperocchè il tramvia si accomoda in caso di bisogno a ripetere molte corse al giorno oltre quelle dell'orario, cosa al ferro a piacimento dinanzi a qualsivoglia casolare, cosa al gotta nel mezzo della piazza e nel cuore degli abitati, onde esso non solo ci è più simpatico col saluto casalingo delle sue trombe e coll'annunzio famigliare dei suoi campanelli, ma ci è più popolarmente utile; mentre l'altezzoso vaporiera delle strade ferrate ordinarie, costretta nel suo orario inesorabile, bada solo ai grandi centri, e passa quasi disprezzando col suo sibilo stridente davanti ai piccoli centri, benchè rispettabili. L'oratore provò poi luminosamente esservi questo bisogno popolare di comunicazioni, oltre la ferrovia ordinaria, narrando il fatto recente che, nonostante la strada ferrata Santhià-Biella, si stabilì ed attecchì un servizio parallelo di *omnibus* fra Santhià e Biella.

Ma si ebbe un bello spiegare queste verità, e si ebbe un bel dimostrare che i Vercellesi lasciavano la loro proposta del tramvia, propriamente nell'interesse di tutta la provincia; poichè non avevano rinunziato opportunamente per loro conto a progetti di formali ferrovie, che li riguardavano; e potevano fare quella proposta con cognizione di causa, poichè essi sono quotidiani spettatori e sperimentatori dell'utilità delle tramvie a vapore Vercelli-Trino e Vercelli-Gattinara, già costruiteci a proprie spese; si ebbe un bel ricordare a titolo d'onore, come fosse stato appunto un vercellese, il Guala, quegli che veramente virilmente in Parlamento la sostituzione delle tramvie alle strade ferrate secondarie. Ciò fa tutto inutile.

Gli avversarii delle tramvie non si incomodarono neppure ad opporre troppe ragioni o troppa eloquenza alle splendide e fondate argomentazioni degli oratori suddetti. Qualcheduno si restrinse a dire, che le tramvie erano giocattoli; qualche altro opinò che i Vercellesi dovevano concorrere nella ferrovia ordinaria Novara-Varallo, poichè i Novaresi e i Valsesiani avevano concorso nella ferrovia ordinaria Vercelli-Casale-Valenza; e ciò pel gusto di prendersi una rivincita bisbetica dal Furno, che rispose la ferrovia Vercelli-Valenza essersela fatta costruire i Vercellesi coi loro propri quattrini d'una volta.

Pareva insomma che tutti dovessero essere convinti della convenienza di sostituire l'economia delle tramvie con minor male o maggior bene possibile in luogo di parecchie ferrovie di 3ª categoria assegnate alla provincia dalla nuova legge. Infatti i tramvaisti, come si sa, restarono 15 contro 43.

Questo risultamento può avere ragionevolmente fatto dare nei lumi qualcheduno e fattogli dire, che gli avversarii erano scettici davanti la verità e la giustizia distributiva.

Io, invece, data la legittima parte all'espressione del dolore vercellese, cercherò di sollevarmi in più dolce sera, e vedrò di dimostrare che i degni e le ingiustizie di questa società leonina, che si chiama la Provincia di Novara, sono pinttosto imputabili alle istituzioni che non agli uomini. E mi spiegherò..... un'altra volta, brevissimamente.

DA CUNEO.

Processo Peratti.

Seguito udienza del 6 settembre.

Ore 2 pom.

Riaperta la seduta, il Presidente continua l'interrogatorio del giudicabile.

P. Che supposizioni fate voi riguardo all'omicidio

A. Io non posso nulla supporre, chè forse le mie stesse congetture potrebbero la male essere interpretate. Nullameno dirò che il *kepy* rotto, il mantello smarrito, m'indussero a dubitare che la morte del Bellotti sia stata cagionata da percosse.

P. Voi avevate brillo in quel giorno?

A. No; non ho bevuto che quel poco vino col Bellotti.

Si passa alla visita degli abiti, del *kepy* e della daga che portava la notte della sua morte il Bellotti. La tunica, già dalla madre venduta, fu rinvenuta e manca delle lastrine d'argento indorate. Il *kepy* è sommariamente descritto.

P. M. Esaminino i giurati l'ammazzatura a questo bottone corrispondente a quello che manca al *kepy*.

Avv. Demaria. Il bottone trovato tutto schiacciato sulla strada, fu battuto via dalle guardie che lo rinvennero.

P. M. Voi, Peratti, una volta avete detto che Bellotti era rimasto schiacciato, e una seconda che era morto per ischeco di sangue.

A. Io non dissi nulla, supposi, perchè qualche supposizione era ben da farsi per la circostanza che accompagnavano il fatto; poi qualche cosa fasceva pur d'uopo rispondere a chi in proposito m'interpellava.

P. M. Dove fu trovato il Bellotti?

A. Poco lungi dal monumento del 1691.

P. M. Avete supposto anche che gli autori del delitto fossero dei conduttori di botti. Voi avete fatto loro delle contravvenzioni?

A. Sì, pochi giorni innanzi, perchè correvano troppo col mezzo e laditro perchè le botti non erano tenute pulite.

P. M. Si radunano in borgo San Salvario tutti, oppure solo quei del borgo?

A. Vengono da ogni parte della città, ad ogni squadra ha per capo un vinto-casa. Ora nel primo giunge ricere prima l'inseito di andare a vuotare le latrine, ed ecco il perchè correvano per giunger presto.

P. M. Perchè avete parlato di sputo di sangue?

A. Chi a me ne parlò fu il delegato Nasso, che trovò un giorno il cesso spruzzato del Bellotti di sangue; poi mel disse il medico stesso che lo curava.

P. M. A quale distanza era il *kepy*?

A. A tre o quattro passi.

Viene dal Presidente mostrato il portafogli spoglio di denari, perchè già consegnati durante l'istruttoria alla madre del Bellotti.

Si leggono pochi documenti relativi alla descrizione del cadavere, alla ricognizione del medesimo, e la sentenza di Cassazione che causa il processo tenuto a Torino per la irregolarità commesse di non essersi la Corte, con i giurati, il difensore, ecc., recati sul luogo del delitto.

Si sollevano in seguito dubbi dal P. M. sulla lettura della deposizione del Bellotti nell'istruttoria del processo della Polizia municipale.

Avv. Demaria. Domanda sia letto, perchè l'atto d'accusa rileva come aggravante, per il Peratti, questa deposizione, che ritiene per lui compromettente, mentre non si fa neppur cenno del suo nome. Quindi presenta due certificati, uno dal sindaco del paese natio di Peratti, in cui lo si loda della sua condotta nel tempo che fu in paese, l'altro dell'ispettore di finanza che encomia il servizio prestato da lui come guardia doganale dal 1803 al 1856.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testimoni che sono 64, dei quali 30 ad accusa e 34 a difesa, ma soli 10 sono stati citati per oggi 2.

Barbero Giacomo, guardia municipale già sotto Peratti.

P. Sapreste dirmi quando il Peratti si ritirasi in caserma?

T. Verso le 11 e 15 o le 11 e 20 minuti.

P. La stanza del Peratti era vicina alla sua?

T. Era poco distante.

P. Non ha sentito nulla la sera che venne ucciso il Bellotti?

T. Sentii una persona aprire la porta; poi circa 10 minuti dopo passò il Peratti nella mia stanza per andare al cesso. Pochi minuti dopo udii aprirsi la porta della caserma nuovamente e una voce gridare: « Come, c'è nessuno? Vengano presto! Presso il monumento del 1691 c'è una guardia distesa a terra. »

P. E allora che si fece?

T. Volevo balzar giù, ma s'erano già le guardie Massino e Cruce, e il Peratti mi disse: *Andiamo lesto noi.*

P. Non vi accorse tosto un sospetto che fosse stato ucciso il Bellotti?

T. Nessuno, a tutta prima.

P. E quando tornò una delle guardie?

T. Venne Croce e disse che era quel povero diavolo di Bellotti.

P. Non disse osservi altre persone lì attorno?

T. Sì, a parmi abbia detto un portalettere.

P. Non parlò del mantello?

T. Sì, disse che era andato smarrito e che il *kepy* al trovare poco lungi schiacciato.

P. Non fu ha cercato?

T. Io e un tal Buero, essendo dopo di pattuglia, lo cercammo senza rinvenirlo in quella notte, nè poi. Si trovò un bottone, il mantello no.

P. Non ha lei detto al Peratti, dopo il fatto, di far avvertire la famiglia Bellotti?

T. Io dissi al Peratti, di ritorno dall'Ospedale, che sarebbe stato bene il tenerla avvertita del fatto successo la famiglia; ma Peratti rispose che era inutile, perchè dove abitavano non c'era il portinaio per aprire, che i Bellotti stavano al 5° piano e quindi nessuno avrebbe risposto.

P. Peratti non disse con chi lasciò il Bellotti?

T. Sì, mi disse col Prè, ex-guardia di P. S., ora sensale d'erbaggi.

P. Ma non fece indagini?

T. Io dubitai che fosse omicidio e non grassazione, perchè non furono derubati l'orologio e il portafogli.

P. Il Bellotti era temerario?

T. No, tutt'altro, mordava sempre di permalosi a non esagerare nelle contravvenzioni; era buono, calmo, onesto.

P. Non udì lei in qualche parola di accusa contro il Peratti?

T. Disse sospettare essere questa micidiale frutto di una privata vendetta.

P. E Peratti?

T. Rispose alzando le spalle.

P. Non gli disse di comperare una rivoltella?

T. Sì, perchè Rubotti mi disse che l'aveva scampata bella; portassi un quadro alla Consolata per averla scampata, giacchè lo doveva morire il primo. Udendo ciò, lo proferì avanti al Peratti che voleva comperarsi un'altra rivoltella e non lasciarmi più accostare da loro (Peratti e la *oricca*).

P. Non ne nulla circa l'alterco fra il Peratti e il Bellotti?

T. Il Bellotti fece un rapporto contro alcuni soprani, e trovatosi con Dompè e Odino all'osteria dei *Tre Limoni*, si lasciò sfuggire queste parole: *Cosi ca l'ha fait 'l'ingurt a l'ha da fè con mi.*

(Continua)

UN PO' PEL VENETO.

Feste vicentine.

La triade delle città gentili. — Vicenza in festa — La Commissione d'inchiesta — Banchetti — Il Comizio agrario — Corse dei asinelli e delle biche — Corso di gala — Splendidezza — La scuola industriale — Suoi progressi — Distribuzione dei premi — Toselli a Vicenza — Quazione all'autore di Gigia — La parrucca bianca.

Vicenza, 8 settembre (ritardato).

Vicenza è sempre una gentilissima cittadina. Le sue vie spaziose, variatissime; i suoi sorsi che arieggiano a grande capitale; l'inimitabile *salone*; gli edifici palladiani; gli eleganti mi palazzi antichi di stile gotico, bizantino, lombardo, ecc, ecc.; il suo Campo Marzo, immenso squero, che forma passaggio dell'ameno; i colli Berici e i monti che fanno corona a questa piccola regina del Veneto: tutto contribuisce a fare di Vicenza una città simpaticissima a qualunque italiano.

Tutto, ma più che tutto il suo patriottismo, la memoria delle sue eroica resistenza nel 1848, e la squisitissima gentilezza dei suoi abitanti, fanno di Vicenza un paese che si impone all'ammirazione del viaggiatore, che seduce, che incanta, che comanda l'affetto.

Ve l'ho detto altre volte: tutte le mie simpatie sono per tre città, che si assomigliano tanto pel sorriso della natura, per bellezza dei luoghi e per somma bontà degli abitanti: Ivrea, Brescia, Vicenza.

***

Ebbene, oggi siamo a Vicenza. Questa città, tanto graziosa da per se stessa e sempre, vestitela poi a festa, come l'ho trovata io questa mane, oppai negatemi se potete che questo non sia un paese di vero incanto!

E che festa!... Anzi sono tantissime le feste quest'oggi, al punto che io non so quale enumerarle.

Proviamoci.

Presenza della Commissione parlamentare d'inchiesta per le ferrovie.

Sedute, gite, ricevimenti, accompagnamenti, discorsi, banchetti, brindisi, *evviva*, speranze. Tutti festanti.

Avanti.

Distribuzione dei premi del Comizio agricolo.

Folla immensa, bande musicali, acclamazioni ai premiati, sole cocente, entusiasmo immenso, animazione universale.

Proseguiamo.

Corse dei *asinelli* e delle *bighe*. Qui ci vorrebbe un volumone di descrizioni. Accontentiamoci invece di due sole parole... telegrafiche.

Questo divertimento tradizionale di Vicenza risale alle mille meraviglie. Il Campo Marzo presentava uno spettacolo veramente indescrivibile. Non si poteva capire una persona di più. Tutto l'immenso terreno era pieno zeppo di spettatori, di *villeggiari*, di *villici*, di banchi, di *ménageries*, di teatrini ambulanti, di un polio fitto fitto, compatto, soffocante del caldo, e che pur trovava ancora fiato per applaudire i vincitori nel certame.

Panem et circenses... è la storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Finiamo.

Gran corso di gala che durò per più di due ore. Che bellezze!... Figuratevi... Figuratevi cosa?... Niente affatto... Io spunga la penna e mi dichiaro assolutamente inetto a tal genere di descrizioni — ciò non vuol dire nemmeno che lo sia atto a genere nessuno.

***

Ho detto — se non erro — finiamo!..... ma niente affatto, poichè alle feste incominciamo appena adesso... Anzi, in confronto, mi era dimenticato di parlarvi della festa più importante e più seria di tutta questa giornata memorabile.

Intendo parlare della distribuzione dei premi agli alunni della *Scuola industriale*.

Di questa istituzione tutta nuova già ne sapete qualcosa. V'aggiungo solo qualche parola.

Il senatore Alessandro Rossi — stanco di dover ricorrere all'estero per avere dei buoni capi fabbrica e capi-mastri pei suoi lanifici, e ne pò vergognato anche, come italiano, che il paese nostro dovesse esser soggetto anche in questo agli stranieri — un bel giorno disse al nostro Governo queste sanzionate parole, che dovrebbero essere scolpite a grandi lettere sull'attico dell'edificio della Scuola *industriale*:

« Governo, l'Italia ha bisogno di scuole industriali; noi qui più che tutti. Ebbene: io sborserò 250,000 lire, tu ne sborserai altrettante; ma a solo patto di avere una scuola veramente d'arti e mestieri, dalla quale possano uscire distinti operai e non mezzi dotti o mezzi ingegneri, dei quali non sappiamo che farcene. »

***

Il Governo accettò... l'alleanza di questo uomo straordinario; la Scuola venne fondata nell'anno scorso ed inaugurata nel passato novembre.

Oggi questa scuola è un fatto compiuto, e talmente ben compiuto, da onorare in sommo grado tanto il Governo quanto il generoso iniziatore.

Ho visitato passo a passo tutto lo stabilimento; ho esaminato tutte le macchine; passati in rassegna tutti i lavori degli alunni, e non seppi capacitare me stesso come mai si sia potuto ottenere un risultato meraviglioso in sì corto spazio di tempo.

Ci sono dei *lavori di perfezione* in ferro ed acciaio, eseguiti da alcuni che meno dieci mesi fa non avevano preso una lima in mano, da parere l'opera di artefici consumati.

Nei locali, spazio, igiene, ordine dappertutto. Macchine non molte, non forse sufficienti, ma moderne; una forza motrice di primo ordine; bellissima la scuola dei modellatori.

In quanto alle macchine però mi si permetta un appunto: ho osservato che tutte le perforatrici, trapanatrici, piallatrici, ecc., ecc., sono di costruzione straniera. Perchè ciò, quando ne abbiamo di uguali, se non di migliori — certo a molto più buon patto — nel Veneto, nel Lombardo ed in Piemonte?... Quando abbiamo dei costruttori come i fratelli Colla di Torino, Locarni di Vercelli, ed i brillanti Squindo, Lampa e Schaufler?

***

Appare questo piccolissimo neo, lo non ho che a battere le mani a questa istituzione ed ai suoi splendidi risultati.

Non così della cerimonia, che si fece intralciata, e che, invece d'una festa popolare dell'industria, si tramutò in una noiosissima seduta d'Arcadi.

Duro, ma vero.

La cerimonia fu imponente — ve l'ho telegrafato — ma lo fu pel numero grandissimo degli intervenuti e per la qualità degli illustri personaggi che onorarono della loro presenza questa festa degli operai dell'avvenire.

Fu poverissima per parte di chi la diresse, e di chi pensò s'incaricasse per quasi tre ore con discorsi inopportuni e prolissi tutti coloro che erano venuti a stringere la mano e festeggiare questa speranza della nostra industrie.

***

O non la si dirà mai per sapire in Italia che i discorsi lunghi sono fatti pegli accademici? Che i discorsi lunghi e letti — in una inaugurazione — sono veri reati? Che i discorsi poi letti sullo stampato sono veri crimini che una possono esser perdonati nemmeno da un giurì siciliano?

Il non si finirà mai per convincersi in questa terra... di parolai, che al popolo, all'operaio, al fanciullo si deve parlare e brevemente na linguaggio intelligibile e che esca dal cuore?

Non si vorrà farsi persuasi che il *sequestro forzato ed arbitrario delle persone* è un delitto contemplato dal Codice?

***

Comunque sia, la festa finì allegramente; e quei cari alunni s'ebbero i mirallegro dei numerosissimi astanti.

Ed io credeva che di feste fosse già abbastanza. Mi ingannavo, chè anzi m'attendeva una festa per me gradissima.

***

Me n'andavo baloccando per la via di Vicenza, col naso in su, per leggere tutti gli avvisi affissi alle cantonate, com'è di mia abitudine; tutto ad un tratto fui sorpreso da questa parola:

« *Teatro del Campo Marzo — Compagnia piemontese diretta dal cav. Toselli.* »

— Toselli qui! — esclamo io — potrò udire questa sera la prodigiosa di quei due mila!... che sapete!... potrò rivalire in Vicenza il mio cervo, il mio *j augure* e quel mio pronunciato in modo come lo sanno dire solo i piemontesi!...

Corro al teatro: lo trovo quasi pieno di tutto quanto di meglio v'ha in Vicenza in fatto di cose e di colture.

Si rappresentava: *Gigia o bella non*, di Pietracqua.

Successo immenso per Toselli, per l'autore.

Se Pietracqua fosse stato qui presente a questa sua rappresentazione, avrebbesi avuta una vera ovazione dal pubblico.

Gliela posso assicurare con una certa cognizione di causa, poichè avvenne il fatto seguente:

Il pubblico scorge in un palco una persona che non conosce — a Vicenza si conoscono tutti tra loro — vede che questa persona porta la testa una grande parrucca bianca ed irsuta — ed ecco lo che la portavo poi — che questa parrucca bianca è visitata più volte dal Toselli — il pubblico sospetta che sotto la detta parrucca bianca si nasconda la mano dell'autore di *Gigia o bella non*.. e si mette a mormorare: « Abbiamo qui l'autore! »

Ho dovuto leggere per ordinarmi alla... lapidazione per conto del mio amico Pietracqua.

GUSTAVO MINELLI.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 81.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

LIX.

(Seguito).

Vi giunsero a grande stento, mezzo smarriti; nè là potevano dirsi in salvo, perchè quella camera già era piena del pari di quel denso vapore. Rasinski si affacciò verso la finestra e colla sua pistola diede un colpo nei vetri: uno andò in frantumi e dall'apertura venne così a sollevarli un poco d'aria pura. Luigi corse alla porta del salone; ma colà pure il fumo aveva invaso, venendo su, a quanto pareva, dal pavimento. Comunque, la lampada eravi ancora accesa, e così egli potè vedervi per andare nella propria stanza a prendervi le armi, il mantello e la valigia da sella.

Dalla strada ora rimuovevano alte le grida di « Al fuoco! Al fuoco! » seguite dal rullar dei tamburi del bivacco, ai quali le stridenti trombe univano le loro acute note all'erettate.

Rasinski, Luigi e i servitori si affrettarono giù dalle scalone per slanciarsi nella strada. Nell'atrio furono raggiunti da Bernardo, il quale veniva correndo dal di dietro della casa.

— Dio sia lodato! — egli esclamò. — Voi siete salvi! Temevo di giungere troppo tardi.

L'intiero pericolo ora poteva esser visto.

Una nera impenetrabile nube incombeva sopra il palazzo; rossi guizzi di fiamma lampeggiavano fra essa: un denso fumo veniva fuori a volute da quest'ogni direzione, e dai più bassi ripiani ascendeva in dense spire fino all'alta colonna che si alzava dal tetto. Un solo sguardo bastava a dire tutto il vero. Quell'incendio era l'opera malvagia dell'uomo.

Rasinski fece prendere le armi ai suoi uomini, fece suonare a raccolta dai tamburi: e quando tutti furono nei ranghi comandò si facesse l'appello. Non mancava per fortuna nessuno.

— Non c'è vento, — egli disse, — e la fiamma è ancora soffocata; possiamo tentarvi rimanere per qualche momento.

Chiamò Jaromiro e gli diede ordine di correre immediatamente al Kremlino a informare l'aiutante generale dell'imperatore.

Con una specie di ansia e di spavento le truppe guardavano l'edificio, aspettandosi ad ogni istante di vedere le fiamme scoppiare e prorompere d'ogni parte. Subitamente un vivo chiarore investì tutto il palazzo, come se a un tratto in faccia gli fosse sorto uno splendente sole. Il cielo divenne rosso lucente come una fornace, come un mare di fuoco che tenesse tutta la volta dell'orizzonte. Rasinski corse giù dalla strada fino al termine del muro del giardino, dove alla cantonata egli poteva meglio vedere tutt'attorno.

— Cielo! — esclamò inorridito vedendo un altro grande edifizio presso al Kremlino, dal cui alto tetto le fiamme prorompevano impetuosissime. — Questa è un'opera diabolica.

In quella fu sopraggiunto da Bernardo, il quale al galoppo veniva a dargli suo a che un magazzino bruciava dall'altra parte del palazzo nella medesima strada.

Non c'era più dubbio. Si voleva incendiare la città.

— Donde soffia il vento? — domandò Rasinski guardandosi attorno.

— Mi pare dal sud-ovest, — rispose Bernardo.

— Forse sì... ma sembrami che vada di qua e di là, senza direzione data. Il meglio è ritirarci.

Fino allora tutto era rimasto quieto nella notte, ed erano pure spaventose quelle fiamme che s'innalzavano e crepitavano in mezzo a tanto umano silenzio. A un tratto in lontananza si udirono suoni concitati, pauroni mescolati dentro, di trombe e tamburi. Successe un tumulto, quale avverrebbe in un campo che fosse sorpreso da inopinato assalto.

I soldati di cavalleria s'affrettavano a saltare la sella; i fanti correvano a disfare i fasci dei fucili, ad armarsene e mettersi rumorosamente in linea. E frattanto lo spaventoso elemento nei fuori, scoppiò in ogni direzione; il vento accrebbe di violenza e, piegando le fiamme, parve distendere un torrente di fuoco sopra la città. Si vedevano fra le tenebre del fumo guizzar uomini spaventati, ombre che si perdevano gridando nelle strette strade; di tratto fiammava una luce intensa e spargeva chiarore come di pien giorno. Le armi riflettevano raggi rossicci, come se bagnate di fresco sangue nemico.

Rasinski e i suoi uomini giunsero ad una strada ancora incolume. L'altezza delle case da anbe le parti impediva anche lo spargersi in essa del riflesso di luce rossa: a capo di quella via trovarono un ponte, ma che in quel momento era ingombro dell'artiglieria che fuggiva in tutta fretta per porre in salvo le munizioni e i carri da polvere lasciati in città.

Rasinski comandò l'alto.

— E Jaromiro non è ancora tornato? — disse il colonnello inquieto a Bernardo e a Luigi. — Darei non so che cosa perchè fosse già qui con noi: egli potrebbe smarrirsi nella città in mezzo all'incendio.

— Io vado in cerca di lui, se mi permettete, colonnello: — disse con vivacità Bernardo.

— Codesto aiuterebbe poco quel giovane, e non farebbe che dare a me per due quell'inquietudine che ora provo per uno... E voi me ne deste già abbastanza d'inquietudine pella vostra scomparsa questa notte. Dove siete voi stato?

— Io era in giardino. Dopo quello che le letto, mi riusciva impossibile dormire. Andai a passeggiare... e colà lo feci una scoperta che, benchè ora affatto inutile per noi, tuttavia getta alcuna luce su questa terribile faccenda.

Tutti ascoltavano avidamente.

— Io era sul punto di tornarmene al palazzo perchè assai tardi era già passata da un poco, quando, passando per viale che guida all'altro, vidi subitamente un leggero splendore traverso i cespugli; mi accostai pian piano e scoprii che era un uomo avvolto in un mantello con una lanterna chiusa in mano. Dapprincipio credetti che fosse qualcuno in cerca di noi: ma pare pensai più prudente nascondermi dietro un albero finchè sapessi meglio con chi aveva da fare; perchè nel giorno avevo fatta certa scoperta nel palazzo...

— Lo sappiamo: — interruppe Rasinski. — continuate pure.

— Dal mio nascondiglio vidi che quell'uomo dalla lanterna era seguito da parecchi altri: essi venivano da un viale laterale e voltarono in quel grande, avvicinandosi al luogo dov'io era: contai dieci persone; dopo quello colla lanterna venivo un uomo immantellato anche lui che dava il braccio a una donna velata, e gli altri seguivano a pochi passi, in apparenza servitori; ma gli ultimi quattro di questi portavano sulle loro spalle un carico che io non potei ravvisar bene che cosa fosse, ma che mi parve un corpo umano avvilappato. Quando furono tutti scomparsi nella notte, io m'avviai per rientrare in casa: sentii un acre odore di pece e di zolfo e stava pensando che cosa potesse essere, allorchè ad un tratto la terra tremò sotto i miei piedi e un tremendo rumore mi assordò. Compresi tutto. Lesto come il lampo corsi verso il palazzo e, uscendo fuori dal boschetto, lo vidi in fiamme. Correvo per dar l'allarme quando vi ho incontrato.

— Avanti! — gridò a questo punto Rasinski; — il passaggio è libero.

Arrivati sul ponte poterono veder meglio l'orribile spettacolo. Il fuoco s'allargava da tutte parti riflettendo nelle scure acque del fiume le rosse sue fiamme.

— Il vento cambia: — disse Rasinski, osservando la direzione del fumo e delle fiamme. — Vedete come le scintille volano sopra il Kremlino! Ci tocca cambiare la nostra strada.

In quella arrivò di gran galoppo un aiutante di campo che gridò con voce stentorea:

— La cavalleria e l'artiglieria per la porta della strada di S. Pietroburgo.

E subito voltò il cavallo a portare gli ordini ad altri corpi che erano per le vie della città.

— Bene! Almeno ora sappiamo quel che abbiamo da fare — disse Rasinski. — Confesso che non sapevo il meno del mondo come regolarmi.

Volsero in una strada che conduceva alla porta designata, ma ben presto si trovarono in mezzo a una gran confusione; colonne di fanteria arrivavano a passo di carica.

— Largo! largo! fate largo! — gridavano i sappatori che le precedevano.

E così la cavalleria, stretta al un lato della strada, poteva solo avanzare a lento passo. Frattanto le fiamme dietro di loro si spargevano spaventosamente. Nere e dense nubi si avvolgevano pel cielo coprendo il sereno e le stelle.

Ma le strade non erano ancora. Case e soldati erano percossi dalla luce sanguigna che avreste detta dalle fiaccole delle furie. Un vento impetuoso agitava quel mare di fuoco e portava lontane nella notte faville, carboni, cenere che piovevano giù come una grandine.

In cospetto di quel terribile gigantesco spettacolo, l'uomo sentiva inorridita tutta la debolezza della sua natura.

(Continua).

CORRIERE DI NAPOLI.

La festa di Piedigrotta.

(Nicola Lazzaro) — 8 settembre 1879. — Tutto intorno vi è un rumor discordo di trombetta e trombettine che assorda più del gridio dei monelli e del rotolar delle ruote delle vetture sul selciato. Napoli intera è piena di questi suoni acuti e poco musicali. Non vi è via dove l'aria non sia ripercossa da striduli e scomposti accenti e note garrule, chiare e velate, d'un istrumento a fiato fatto di stagno ed il cui costo varia da uno ai dieci soldi.

Par d'essere in Piazza Navona di Roma il dì della Befana; quasi quasi si direbbe di assistere alla fiera dei *sabei* in Moncalieri.

Perché tanto chiasso? A che simil baccano?

È la festa di Piedigrotta.

Fino a diciannove anni fa sono, cioè fino al 1860, la giornata d'oggi rappresentava la giornata campale del militare borbonico. Sono già venti anni da che Francesco II fecevi la sua prima ed ultima gita al Santuario in forma di re, passando fra due compatte ali di truppe che dopo aver sfilato innanzi la Reggia, da Palazzo reale costeggiando il mare — cioè per Santa Lucia, Chiatamone, Vittoria e Riviera di Chiaia — si stendevano lungo la via fino alla chiesa di Piedigrotta.

La festa non è più militare, ma esiste ancora. Essa ha avuto più periodi. Trae origine da un voto fatto da re Carlo III nel giorno della battaglia di Velletri (10 agosto 1744). Il neo re di Napoli, colui che fondò la dinastia borbonica delle due Sicilie ed il cui nome resterà imperituro nel campo scientifico ed artistico, combattea a Velletri contro i Tedeschi comandati da Lobkowitz; nel forte della battaglia fu per esser fatto prigioniero dai nemici, ma il valore de' suoi lo trasse d'imbarazzo e i Tedeschi furono disfatti ed inseguiti fin sotto Roma.

Carlo III vide nella vittoria la mano della Madonna. Giurò per sè e per i suoi successori di recarsi ogni anno a ringraziare in forma pubblica e solenne, accompagnato da tutto l'esercito, la Madonna che lo aveva salvato, e della quale nel seguente mese ricorreva la natività. Regolarmente le grande doveano essere rese nella chiesa edificata per la natività di Maria, cioè in quella di Piedigrotta, così chiamata perché quasi sul limitare della grotta di Posnuoli.

Ed così per lunghi anni ebbe luogo questa festa tutta militare e punto popolare. Tale essa restò fino al 1805, epoca in cui i Borboni dovettero scappare da Napoli e Ferdinando IV, detto il *Nasone*, fu costretto a lasciare il trono prima a Giuseppe Bonaparte e poi a Gioacchino Murat.

Durante il periodo della dominazione francese, della festa di Piedigrotta neanche l'idea. Ma nel 1815, quando, in seguito del trattato di Vienna, i Borboni ritornarono sul trono di Napoli, essa ricominciò.

E ricominciò più grandiosa, giacché nel periodo di sosta, gli ordinamenti militari, causa le grandi guerre napoleoniche, erano sangiati, rinforzando ed accrescendo l'esercito.

Tutte le truppe di guarnigione nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta), Principato Ulteriore (Avellino), Principato Citra (Salerno) e Capitanata (Foggia), venivano in Napoli per la circostanza. Alloggiavano nel grande ed anti-artistico edificio dei Granili sulla via di Portici, al Campo di Marte, in altri siti; aumentavano quasi sempre dai 30 ai 40 mila uomini. Appartenevano tutti al contadiname, giacché la borghesia e l'aristocrazia con qualche centinaia di ducati avevano mezzo di liberarsi dall'obbligo della leva, ovvero porre il cambio.

Le famiglie dei soldati per vedere i loro cari e ne venivano in Napoli, e bello era il veder la varietà dei costumi contadineschi. Le donne mettevano i loro abiti dai colori vivi, ricamati d'oro e d'argento, sul capo la pezzuola bianca circondata da pizzi antichi e mantenente ferma da spilloni d'oro, alle orecchie grossi pendenti di perle ed al collo dei vezzi d'oro, di perle e di corallo. Era bello studiarne la foggia, e come quella vestitura alternasse le graziose forme delle contadine dei dintorni di Sora e d'Avellino, di Foggia e di Salerno. Un pittore vi trovava a studiare per anni, uno scrittore ne avrà per dei volumi.

Ed accanto alle donne, i padri, i fratelli dei soldati, con il riso generalmente stupido e sciocco d'essere alla capitale, dagli abiti di festa cui faceva strano contrasto il cappellaccio a larga tesa a scarpe di grandezza smisurata, con una base di suola alta vari centimetri.

Non era raro che dalle estreme Calabrie, dall'ultimo punto delle Puglie e degli Abruzzi venissero famiglie di soldati i cui reggimenti erano di guarnigione in Napoli o provincie limitrofe. Il giorno di Piedigrotta i casali, i villaggi intorno la capitale restavano deserti.

Tutta questa gente, che sommava a più decine di migliaia d'esseri umani, se aveva conoscenze fra gli abitanti sulle vie per le quali passava il corteggio reale, andava a visitar gli amici, altrimenti prendeva posto nella pubblica via, ed in particolare nella Villa Nazionale.

A meglio scegliere il posto, s'arrivavano dalla sera innanzi, e più non muovevano se non in fazione non era Bella. Sole o pioggia, umido o secco, per loro era indifferente. La paura di perdere il posto prescelto li faceva sopportare e caldo e freddo, e fame e sete.

Ma questi ultimi accidenti non si ebbero per lunga pezza. L'industria umana, che cerca avvantaggiarsi di ogni occasione, non mancò servirsi della circostanza, ed anzi sorsero una quantità di venditori ambulanti. Qua un friggitore di tortelli, là un venditor di pani, più in giù un acquaiuolo, più in su una cantina portatile. Dappertutto delle tavole ricoperte di fichi d'India in bella fila ed a piramidi ordinate, dei venditori di fichi freschi e di uva, che artisticamente si aggiusta ed attacca a scheletri di legno, rappresentanti piccoli bastimenti, animali o uomini di cartone. Ogni cosa accompagnata da un'immagine della Madonna. Molti contadini la sera del giorno otto, nel ritorno ai propri paesi, portavano pendenti ai bastoni o fichi od uva, granati e mele cotogne, quali frutta benedette dalla Madonna. Esse non davano indigestioni, ma pur provocavano certe malattie poco decenti.

Nel mentre, durante la notte, la parte contadinesca e provinciale della folla prendeva stanza nella Villa, il popolino di Napoli si recava a visitare il santuario. Savanti non entrava neanche nella chiesa, si contentava vederla e dilato andava a popolare le innumerevoli bettole ai di qua ed al di là della grotta di Posnuoli. Si cenava, si banchettava, si ubbriacava sotto la protezione di Virgilio, Leopardi e Sannazaro.

E fra il rumore delle posate ed il cozzar dei bicchieri si udiva la canzone nova. Ogni anno se ne creava una e quasi tutte formano quella raccolta di canzoni popolari napolitane sparse per il mondo intero.

Il canto era accompagnato da mandolini e chitarre, nacchere e tamburi, cui facevano contrasto strano certi strumenti ignoti al mondo civile e tramandati a noi dalle invasioni barbaresche. Dopo aver gozzovigliato tutta la notte, la popolazione civile si riposava per riuscire dopo poche ore.

In sulle luci del giorno otto le truppe cominciavano ad uscire dalle caserme, o lasciavano l'accampamento. Ufficiali di stato maggiore carpivano l'occasione per mostrarsi a cavallo lungo la Riviera di Chiaia e designavano il terreno per ciascun reggimento. Per loro, la festa di Piedigrotta era un'Austerlitz, un Wagram, una Lipsia. Qualche volta non mancava di essere Waterloo, specialmente se dio Piavio si metteva della partita. Al mezzodì tutta la soldatesca, distesa per Toledo, piazza Castello e piazza del Palazzo Reale, cominciava a sfilare sotto gli occhi del re e dalla famiglia reale che dall'alto del balcone la vedeva passare; si sfilava con la sinistra in testa; prima la semplice linea, in ultimo la guardia, fanteria e cavalleria. Questo *défilé* prendeva circa due ore di tempo. Altre due ore ci andavano per far pranzare le truppe ai posti assegnati dallo stato maggiore e, finita questa, un colpo di cannone annunziava l'uscita del re dal palazzo.

Il corteggio era splendido: precedevano gli staffieri, poi un pelottone di guardie del Corpo, indi la vettura ad otto cavalli e carica d'oro in cui erano il re e la regina.

I sovrani camminavano lentamente, ma tutto intorno erano accerchiati, per alcuni anni, da poggi, poscia da staffieri in grande livrea e da guardie del Corpo nella loro splendida ed elegante uniforme. Non mancavano i paliotti, specialmente dopo il 1848.

In seguito veniva una carrozza chiusa tutta indorata. La si chiamava *di rispetto* e serviva per il caso che durante la via ai Reali accorresse necessità di recarsi in qualche sito... mi capite quale?

E dopo questa, la vettura per il principe ereditario e gli altri principi, e ancora dopo e principi e dignitari e maggiordomi, tutto uno stuolo di cortigiani membri di quell'aristocrazia che nel momento del pericolo lasciò solo il re Francesco e fece sito di devozione emigrando a Roma, a Parigi e in altri siti, ove non c'era rischio di vivere male o di buscarsi una palla di moschetto.

La fedeltà è cosa ottima — pensavano — ma vivere e viver bene è migliore.

E così si andò fino al 1859. Pure la festa dell'8 settembre 1859 fu meschina e fredda. La popolazione di Napoli portava il bronzo a Francesco II, che, salito sul trono, non si era unito agli alleati combattenti l'Austriaco. Si preparava la rivoluzione.

Nel corso d'un anno essa avvenne. Re Francesco non potè per la seconda volta recarsi a Piedigrotta, perché due giorni innanzi la festa partiva per Gaeta fra il generale silenzio, ed il giorno seguente, Garibaldi, acclamato dalla popolazione armata, entrava in Napoli.

Malgrado si fosse in momenti in cui l'entusiasmo ed il bollore della riconquistata libertà rasentava il delirio, pure l'idea della festa di Piedigrotta non talmente viva e forte nell'animo della popolazione, che lo stesso Garibaldi credè fare atto politico di recarsi a visitare la Madonna.

Le truppe però mancavano; ed anzi supplì la Guardia nazionale e delle compagnie di popolo, alcune armate di picche, altre di manichetti. Si formò sin sulla strada che doveva percorrere il generale, ed in me, che è viva la memoria di quel giorno, non può farsi idea di ovazione più entusiastica di quella che s'ebbe Garibaldi passando inerme fra i Napolitani armati.

Alla Dittatura successe il Governo regolare italiano. Si unisce la festa militare, non fini quella popolare, solo che cangiò d'indole e divenne quasi un baccanale.

La parte contadinesca e provinciale della popolazione non vi prese più parte, non si curò di venire in Napoli. Invece i Napoletani accorsero più numerosi e subito s'inventarono strane mascherate: sembrava d'essere in carnevale. Tutta la notte dal 7 all'8 eran masse compatte di popolo che non tacean a vento, fischi di bengala, bandiere ed istrumenti a corda ed a fiato si sentivano al pellegrinaggio. Dei vecchi usi, due ancora si conservavano: cioè la gozzoviglia e la canzone nova.

E per la prima volta, la scorsa notte, questa è mancata. È stata soppiatta dal suono spiacevole e stridente delle trombettine. *Les Rois s'en vont*, disse Victor Hugo, e se ne va pure la festa di Piedigrotta. Questa notte di tutti i suoi caratteri speciali ne conservava uno solo, il banchettare.

E come agli usi vecchi subentrano i nuovi, così invece delle mascherate si vedeva il cappello degli uomini ornato di un velo e di un tassinetto bianco; uomini e donne portavano in mano un fiore artificiale terminato a pennacchio. Non si cantava, ma si gridava, urlava. Non si accompagnava il canto, ma si sterdiva. La festa è degenerata, ha cambiato natura. Accanto alle tavole piene di fichi d'India, vicino alle piramidi di frutta erano giuncatelli per ragazzi, pupattole per zimbe e dolciumi varii. Il naturale è cangiato in finto.

E nel mentre vi scrivo, su il rumore delle trombettine m'assorda ancora, è perché questo istrumento ingrato dai grandi e dai piccoli è stato importato per tutta la città. Dei centomila abitanti di Napoli che durante la notte si sono recati al santuario o nelle bettole vicine, per lo meno la metà hanno fatto acquisto della trombetta. Non c'è via per la quale non se ne oda il suono, meno forse che a Piedigrotta, ove, da che fu smessa la festa militare, durante il giorno v'è molto poca gente.

La canzone nova ritornerà in voga l'anno venturo? Spero di sì, perché essa era, in tanta baldoria, la sola cosa atta a rialzare il morale dello spettatore, e dava un aspetto poco comune, direi intelligente, al chiasso ed al disordine. Se proprio avesse a smettersene d'uso, sarà meglio che il 1879 segnasse l'ultimo anno della festa di Piedigrotta.

DAL PIEMONTE.

Biella, 11 settembre. — Martedì prossimo, 16, la città di Biella, dietro iniziativa di quest'Ospizio di Carità da lui grandemente beneficato, renderà uno splendido tributo di compianto alla memoria del senatore comm. Giuseppe Andrio.

La salma di quel nostro illustre concittadino verrà solennemente trasportata dal vecchio al nuovo Cimitero esistente nel Santuario d'Oropa. Interverranno a questa mesta cerimonia il prefetto di Novara, le autorità tutte politiche e civili della città, una rappresentanza degli istituti pii dall'estinto più o meno largamente beneficati, monsignor Loto vescovo della città, vari sodalizi religiosi, non che una deputazione della Camera e del Senato. Interverrà pure l'on. Q. Sella, il quale ha manifestato il desiderio che alla cerimonia si desse la maggior solennità. Egli pronunzierà un discorso.

Quel giorno il Santuario d'Oropa sarà in gran festa; è certo che vi accorrerà moltissima gente.

Vi scriverò e parlerò dei meriti del nostro concittadino.

Pinerolo (Pinarolo). — Il presidente dell'Asilo infantile di quel Comune, dott. Giovanni Craveri, ci manda le seguenti linee che ben volentieri pubblichiamo:

« A nome dei bimbi del nostro Asilo siano resi i più sinceri ringraziamenti alle: signore Corsa, signorine Ninnino, signora Ferrero-Moretti, signore Torre madre e figlia, famiglia Litardi, famiglia Rosselli e cavaliere Chiaraviglio, per avere nella ricorrenza della festa patronale iniziato e condotto a termine nel volgere di soli quattro giorni un Banco di beneficenza che fruttò la somma di L. 454.

» È arra di un felice avvenire pel nostro istituto l'avere anche in quest'anno trovato un'eco nel cuore sensibile di generosi benefattori. »

Filossera.

Sono già principiate nel Comune di Agrate le operazioni di distruzione della filossera, e, giusta il parere dei delegati governativi, il vigneto d'Adda verrà isolato.

Da notizie giunte ieri al Ministero del commercio, si ha che nella provincia di Brescia possa essere comparso l'insetto malefico. Frattanto quella provincia ha inviato a Lecco per assistere i delegati governativi nelle operazioni di affogamento e di distruzione, e quindi poter essere in grado di applicarle all'occorrenza nelle loro provincie, persone adatte e competenti.

Il Ministero ha poi deliberato di nominare altri tre delegati, oltre quelli che già si trovano in Lecco, affinché le operazioni incominciate possano proseguire senza interruzione.

Riscossioni ed entrate.

Il Demanio ha pubblicato il prospetto comparativo delle riscossioni fatte nel primo semestre dell'anno corrente, dal quale tolte così pel 1878 come pel 1879 le due partite di giro e puramente figurative di depositi per spese di asta e fitto beni a uso governativo, si ha pel 1879 un introito di L. 79,204,139 87, mentre si ebbe nell'anno precedente quello di L. 80,788,820 29, con una differenza in più a vantaggio del 1878 di L. 1,584,190 99.

Delle tasse sugli affari quelle che in confronto del 1878 diedero un maggiore introito nel 1879 furono quelle sulle società, la carta bollata e le concessioni governative, tutte le altre un disdoro non minore; fra le straordinarie gettarono la più l'affrancamento del Tavoliere e la vendita straordinaria di stabili. Anche l'Asse ecclesiastico dà una leggera diminuzione nel 1879 in confronto del 1878 nelle sue entrate ordinarie, mentre ha gettato due milioni in più in quelle straordinarie per vendita di beni che fra quelli reclami e pubblici incanti e trattative private annunziarono a 1472 lotti per una superficie di ettari 5911. Dal 26 ottobre 1867 ad oggi furono alienati 128,581 lotti per una superficie di 554'857 ettari, ricavando il prezzo di L. 544,950,361 26, con aumento su quello d'asta di L. 119,784,908 13.

Notizie ferroviarie.

— *Forniture di carri.* — A compimento della notizia data nel precedente numero circa l'aggiudicazione della fornitura delle 15 carrozze miste di 1ª e 2ª classe per l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, possiamo oggi annunciare che tale fornitura venne aggiudicata alla Ditta Miani e Venturi di Milano, che fece l'offerta più vantaggiosa.

Sappiamo poi che l'Amministrazione medesima ha deliberato di aprire fra pochi giorni una gara per la importante fornitura di 200 carri da merci. A tale gara non verranno invitate che Ditte nazionali; e questa notizia non può che essere accolta con vero piacere, nella speranza che la nazionale industria sappia con le sue offerte e coi suoi prodotti corrispondere degnamente alla fiducia che la suddetta Amministrazione ha in casa riposta, sottraendola così alla sola cosa straniera.

— *Per Roma e Parigi.* — Ci consta essersi intavolate trattative fra la Società delle Ferrovie Romane, le Ferrovie dell'Alta Italia e la Società internazionale dei vagoni a letto, avente sede a Bruxelles, per far viaggiare una di tali vetture (*Sleeping-Cars*) coi treni diretti fra Roma e Parigi.

— *Biglietti per Londra.* — Ci consta pure che l'Amministrazione dell'Alta Italia, in seguito all'attivazione del nuovo servizio con Londra, via Dieppe, ha stipulato con la Società di navigazione Rubattino e C. di Genova un'apposita convenzione per la vendita nelle Indie, nell'Egitto, ecc., di biglietti per Londra attraverso l'Italia, coll'intento di attirare sulle nostre ferrovie i viaggiatori che da quelle località si recano in Inghilterra per altra via.

I detti biglietti, valevoli da Napoli e da Genova per Londra, via Moncenisio, saranno venduti a Bombay, Calcutta, Alessandria di Egitto, ecc., ai prezzi in corso.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il secondo convoglio dei deportati di Numea a Parigi — Ragguagli sulla cattiva condizione dei passeggieri della Picardia — Condanna di tre amnistiati giunti col Var — Gran rumore all'Accademia di medicina — Un caso di trichinosi — Progresso delle idee di Naquet sul divorzio sostenute da Alessandro Dumas e Detroyat.

(R. R.) — Parigi, 10 settembre. — Si era ieri sparsa la voce che il convoglio speciale degli amnistiati doveva arrivare alle 6 1/2 della sera. La notizia era prematura; non è che stamani alle ore 6 del mattino che i passeggieri della *Picardie*, provenienti dalla Nuova Caledonia, sono giunti a Parigi alla stazione d'Orléans.

Fino dalle 4 il Comitato di soccorso si era radunato in un caffè situato al N° 2 del boulevard de l'Hôpital, ed alle 5, presieduto da Luigi Blanc, si è recato alla stazione in corpo.

Come all'arrivo dei passeggieri del Var, una sala d'aspetto era stata gentilmente accordata ai numerosi rappresentanti della stampa; però questa volta il Comitato se ne è impadronito senza complimenti.

Dopo una lunga discussione, i membri del Comitato di soccorso (essi portano sul cappello una carta stampata colle parole: *République française — Comité central d'aide aux amnistiés — Rue Bonaparte, 19*) decisero: 1° Che i delegati procederebbero all'appello nominale dei deportati, proclamando ad alta voce il numero del quartiere di residenza di ciascuno di essi; 2° Che una colazione sarebbe offerta agli arrivati nei fondi del Comitato. Questo pasto, che costò un franco e mezzo, era composto di una zuppa, pane a volontà, un piatto di carne, mezzo litro di vino e caffè.

Diverse signore, mogli o sorelle dei membri del Comitato, hanno raccolto offerte a pro' degli amnistiati. La presidentessa era a lato di Luigi Blanc. Essa annunziò che la festa organizzata alle Buttes Chaumont ieri a benefizio dei deportati, aveva prodotto la somma netta di fr. 98,000. Le 10,000 persone accorse all'arrivo del convoglio facevano a gara nell'offrire a queste signore il loro obolo, e le monete di rame e d'argento cadevano in grande quantità nelle loro cassettine.

***

Il treno arriva alle 5 e 35. Da un vagone di 1ª classe scende Alfonso Humbert, ex-redattore del *Père Duchêne*, che dà il braccio a Lepelletier della *Marseillaise*. Egli è acclamato dalla folla, alla quale risponde i suoi saluti accarezzando la folta barba rossa che spicca sotto il rosso scarlatto di un *fez* barbaresco. Il treno ha proprio l'aria di un ospedale ambulante: non si vedono che figure pallide e scarne, e lo spettacolo di questa miseria, di questa sofferenza, di questa povertà, è davvero straziante. Umani ad una tale desolazione le opinioni tacciono, i più aggueriti s'intenerirono ed ho visto a piangere più d'uno che certamente non se lo sarebbe aspettato.

È difficile descrivere esattamente una simile scena. Appena alcuni uomini validi — dappertutto grande inferma, invecchiata dalle privazioni e dalle malattie, colla spalle curvate e le membra tremanti — donne appena reggenti, avvolti alla meno ragazzi coperti di cenci. In generale sono tutti mezzo ebeti per essere stati colti dalla folla e per l'aria viva del mattino; i bambini specialmente sono talmente vergognosi, che non osano alzare gli occhi!

La moglie di Roques (l'antico sindaco di Puteaux, la quale aspetta da 11 ore alla stazione) riconosce suo marito. Si precipita piangendo nelle sue braccia.

Questa scena commovente si ripete 10, 20 volte, a misura che le donne riconoscono i loro mariti o fratelli.

Tutti questi disgraziati vengono poi curati dal Comitato accompagnati nelle varie sale dove è preparata la refezione. — Molti non hanno neppure la forza di mangiare. Tutti fanno loro delle domande. È straordinaria la ricerca colla quale i rimpatriati di Numea rispondono. Le accitazioni alla rivincita, legni dal provarne da essi, li lasciano freddi, e soprattutto diffidenti. Si sente che hanno abbastanza sofferto da 8 anni di una così dura espiazione.

Dopo la colazione, un soccorso di 10 franchi a testa è distribuito ad ogni amnistiato. La folla si ritira lentamente in mezzo a qualche grido di: *Viva la Repubblica! Viva la Francia!*

***

Tre degli amnistiati facienti parte del primo convoglio proveniente da Numea, e giunti mercoledì scorso a Parigi, sono stati arrestati la sera medesima del loro arrivo. Essi sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale correzionale.

Imputati di oltraggi agli agenti di pubblica sicurezza e di trasgressione alle leggi sull'ubbriachezza, sono stati condannati ad un mese di prigione per le ingiurie ed a 5 franchi di multa per aver troppo bevuto. Sono tutti e tre recidivi e già stati condannati più volte per delitti diversi. Ombattanno di lor nuovo, e lo stesso giorno dall'arrivo! È davvero cominciare un po' troppo presto.

***

Gran rumore all'Accademia di medicina. Ieri il dottore Blaisean era chiamato in casa di certo Bartolomeo Marean, che abita nella strada della Verrerie; costui era in preda a dolori colici, che presentavano un carattere così allarmante che la moglie dell'ammalato, perdendo completamente la testa, urlava dalla finestra come se i ladri fossero in casa. All'ispezione del corpo dell'ammalato il dottore notò la presenza di piccole macchie azzurrigne contornate da un cerchio rossastro. Le labbra erano bianche e pure (come pure la lingua) di piccoli punti neri. Interrogata la moglie del paziente di nutrimento del marito, questa presentò al dottore i resti di un prosciutto di Westfalia che un amico aveva spedito in regalo a Marean una settimana innanzi.

Il dottore Blaisean riconobbe tosto nel prosciutto la presenza della trichina. La presenza di un caso così grave, e fortunatamente fino ad ora così raro in Francia, il resto del prosciutto fu dal commissario di polizia sequestrato immediatamente. L'ammalato sta assai male, e stamane vi fu, dietro invito del medico Blaisean, un *consulto*, a cui assistevano tutte le celebrità dell'Accademia di medicina presenti a Parigi.

***

L'autore del progetto di legge sul divorzio, il deputato Naquet, propaga la sua idea con lo zelo e la convinzione di un apostolo. Egli ha trovato due nuovi giornali, il *Figaro* e l'*Estafette*, che gli hanno promesso di aiutarlo nella sua propaganda. Nel *Figaro* è Alessandro Dumas che, in una lettera al direttore Magnard, promette stamane alcune pagine in favore del divorzio. Nell'*Estafette* è il direttore in persona, Detroyat, che ha intenzione di scrivere una serie di articoli patrocinanti la idee di Naquet. È indiscutibile che questo hanno fatto, da un mese in qua, un reale progresso, e che la legge sul divorzio ha molta probabilità di essere votata, per lo meno dalla Camera dei deputati.

LA STRAGE DI CABUL.

Il *Daily News* pubblica dei dispacci da Lahore che gettano un po' di luce sugli avvenimenti di Cabul.

La strage dell'Ambasciata pare sia opera del fanatismo religioso e patriottico. L'Emiro aveva invitato il maggiore Cavagnari, fin dal 16 agosto, a desistere dalle sue escursioni a cavallo nei dintorni di Cabul, perchè potevasi attendere alla sua vita.

Fin dal 2 agosto, i colloqui fra l'Emiro ed il maggiore erano diventati più brevi e meno frequenti. Da alcune settimane avevano luogo spesse risse fra le truppe afgane e la scorta del maggiore Cavagnari e minacciavano di degenerare in sanguinamento.

Gli ufficiali del reggimento di Herat avevano domandato all'Emiro l'espulsione degli Inglesi, minacciando di sterminarli in caso di rifiuto da parte sua. L'Emiro aveva cercato di salvarli dimostrando loro l'impossibilità di evitare l'alleanza inglese.

Benchè fosse stato pagato alle truppe l'arretrato del soldo di tre mesi, i soldati avevano rifiutato di prendere le armi e di disperdersi.

— Un dispaccio annuncia che gli Inglesi sono già in marcia per Cabul.

La brigata del passo di Khaiber sarà comandata dal colonnello Macpherson.

Le due brigate di Shutar-Gardan avranno per capi i colonnelli Baker e Gordon, sotto gli ordini del generale Roberts che dispone già dei reggimenti 2°, 8°, 67°, 72° e 92°, come pure di tre reggimenti di fanteria e tre reggimenti di cavalleria indigeni e di cinque batterie di artiglieria.

La colonna Roberts s'avanza per la prima e sbarcherà per le strette di Shutar-Gardan.

Dicesi che tutta la popolazione di Cabul si è unita agli insorti. Non si sa che cosa ne sia dell'emiro Jakub-Khan.

Gortchakoff e la Francia.

Il *Soleil* dà la relazione d'un colloquio che il suo corrispondente ebbe a Baden col principe Gortchakoff, il quale disse d'aver sempre dichiarato che la lunga e continuata debolezza della Francia presentava una deplorevole lacuna nel concerto europeo. Questi sentimenti, avrebbe poi aggiunto, che non ho mai nascosti, sono senza dubbio quelli ai quali io devo l'inimicizia di cui mi cinse il Cancelliere dell'Impero germanico. Io ho sempre detto agli uomini di Stato della Francia, a Thiers come a Decazes: Siate forti, ciò è assolutamente necessario per la vostra propria sicurezza e per l'equilibrio dell'Europa. Questo, ad una grande prudenza nei rapporti con certe Potenze, è ciò che lo raccomandare sempre al Governo francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5046), del 14 agosto, con cui è cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Montemale Vigi è soppresso ed unito a quello di Sellano.

2. **R. Decreto** (n. 5047), del 14 agosto, con cui è cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Spadafora San Pietro è soppresso ed unito a quello di Milazzo.

3. **R. Decreto** (n. 5048), del 14 agosto, con cui è cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Monterubiaglio è soppresso ed unito a quello di Castel Viscardo.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Sulla coltivazione del tabacco in Italia.** — Il dott. Leonardo Ricciardi ha testè pubblicato un accurato suo studio sulla coltivazione del tabacco in Italia. In successivi paragrafi si occupa del *clima* opportuno a questa coltivazione, del *terreno*, dei *concimi*, delle *varietà del tabacco*, della *composizione chimica*, del *seminario*, delle malattie, della combustibilità e della composizione dei sigari italiani.

L'opuscolo del dott. Ricciardi è fatto, come si dice, con cognizione di causa, e noi lo raccomandiamo caldamente a cui di ragione.

× **Scuole urbane e suburbane di Torino.** — L'Ascensore della pubblica istruzione di Torino, il comm. Nicomede Bianchi, ha pubblicato un prospetto delle iscrizioni e delle promozioni fatte nelle scuole elementari di Torino e delle iscrizioni nelle scuole speciali nell'anno scolastico 1878-79.

Le scuole maschili urbane contano 14 quarte classi, 20 terze classi, 24 seconde classi, 28 classi prime superiori e 45 classi prime inferiori.

Gl'inscritti in queste 129 classi erano 5258, di cui si presentarono all'esame 4756 e ne furono promossi 3878, essendo stati ritenuti 1879. Media generale delle promozioni 71 0/0.

Le scuole urbane femminili contano 14 quarte classi, 22 terze classi, 26 seconde classi, 32 classi prime superiori e 47 classi prime inferiori. Di queste 137 classi con 6294 allieve inscritte. Di queste si presentarono all'esame 5272, ne furono promosse 3529 e ne furono ritenute 1293. Media generale delle promozioni 73 0/0.

Le scuole suburbane hanno 31 classi fra maschili, femminili e miste con 2408 inscritti, di cui 1203 maschi e 1205 femmine.

Di questi allievi ed allieve erano presenti all'esame 1499, ne furono promossi 1042 e ne furono ritenuti 457. Media delle promozioni maschi 67 0/0, femmine 71 0/0.

Riassunto generale:

Istruzione primaria.

	Classi	Allievi
Scuole maschili urbane	129	5258
Scuole femminili urbane	137	6296
Scuole maschili suburbane	21	893
Scuole femminili suburbane	21	944
Scuole miste suburbane	4	208
Scuole serali urbane	83	2710
Scuole serali suburbane	18	761
Scuole festive urbane	54	1864
Scuole festive suburbane	18	530
Scuole serali per la guar. naz.	7	223
Totale	477	21059

Scuole speciali.	Classi	Allievi
Istituto superiore *Margherita di Savoia*	4	84
Istituto femminile industriale professionale	7	319
Scuola femm. di disegno industriale	5	108
Scuola normale di disegno per maestri	2	94
Scuola normale di disegno per maestre	5	86
Scuola serale di commercio	6	346
Scuola serale di disegno e matematica	10	491
Scuola normale di canto per maestri	1	25
Scuola normale di canto per maestre	2	50
Totale	44	1505

Riepilogo: Istruzione primaria classi 477 con allievi 21059. Scuole speciali classi 44 con allievi 1505. Totale classi 521. Allievi 22557.

Astinenti dall'istruzione religiosa nelle scuole urbane maschili	918
Nelle scuole urbane femminili	187
Nelle scuole suburbane	0
Totale	370

× **Pittura su ceramica.** — Il sig. Gabriele Gilli ci annuncia che ha aperto in Torino (via Belvedere, N. 25) un laboratorio artistico-industriale di pittura su ceramica, dove si eseguiranno lavori decorativi ed artistici di ogni genere, come: paesaggi, ritratti, fiori, stemmi, cifre, ecc.

In detto stabilimento si fanno inoltre decorazioni e dipinti speciali sopra ceramiche per uso *franklin* ed addobbamento d'appartamenti, nonchè dorature e dipinti sopra cristalli e lapidi mortuarie con ritratti dipinti al vero ed iscrizioni inalterabili.

Il sig. Gilli dà pure lezioni gratuite di pittura su ceramiche d'ogni genere.

× *Il diamante nero.* — Domani sera avrà luogo al teatro Gerbino la prima rappresentazione di un dramma tradotto dall'inglese, intitolato: *Il diamante nero.*

× **Una scrittura per telegrafo.** — È stata scritturata telegraficamente, pel teatro Alfieri, la prima donna signora Libia Torrigia, la quale deve surrogare, nella *Sonnambula*, l'altra prima donna signora Tarragò indisposta.

La Torrigia si produrrà questa sera.

× **Vaucorbeil e Verdi.** — Telegrafano da Parigi al *Fanfulla* che il signor Vaucorbeil, direttore dell'*Opéra*, parte per l'Italia, diretto a Busseto, dove va a trattare coll'illustre M° Verdi per un'opera nuova.

Sarà poi vero?

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri, a. 8 1/4. — *La Sonnambula*, opera — *Le due maschere*, ballo.

Gerbino, a. 8 1/4. — *Trionfo d'amore* — *Spensieratezza e buon cuore.*

Balbo, a. 8 1/4. — *Un peccatuccio* — *Qui pro quo* — *I saltador.*

Arena Torinese, a. 7 1/2. — *I borghesi di Pontarcy.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

12 settembre.

Effemeridi Piemontesi.

1486. — Misure paterne di Carlo Emanuele I.

Nel 1600 non si aveva ancora alcun concetto di economia politica nè di libero commercio. Tutto il commercio era regolato secondo il principio della protezione, e quanto concerneva il commercio alimentario era diretto dal Governo, specialmente nei momenti difficili. Questo modo di reggere lo Stato chiamavasi « governo paterno, » e ma non sempre era paterno. Affezionato ai suoi sudditi era però Carlo Emanuele I; aveva questa bella qualità ereditata da Emanuel Filiberto suo padre. Fra le disposizioni da lui prese vediamo che il 19 settembre 1586 deputò in ogni Comune un panettiere che vendesse il pane ai poveri secondo una tassa fissa e modica.

Città di Torino. — Il Sindaco, vedute le regolamento pel servizio della Polizia municipale, notifica:

È aperto il concorso per titoli a chi voglia aspirare al posto di Ufficiale comandante il Corpo delle guardie urbane e campestri, alle condizioni e pei corrispettivi di cui nel relativo *Capitolato*, approvato dalla Giunta municipale il 3 corrente settembre, depositato all'Ufficio 1°, Gabinetto del Sindaco.

Gli aspiranti dovranno provare con documenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) Aver prestato lodevole servizio nell'esercito nazionale e di averci conseguito il grado almeno di capitano;

c) Giustificata costituzione fisica robusta dai sanitari municipali.

I documenti dovranno essere presentati al detto Ufficio con tutto il corrente settembre ed accompagnati con una domanda su carta bollata da Lire una in cui si dichiari di sottostare il Capitolato.

Le domande prima d'ora presentate dovranno essere rinnovate.

Torino, addì 8 settembre 1879.

Il Sindaco: L. Ferraris.

Capitolato per la nomina dell'ufficiale comandante il Corpo delle guardie urbane e campestri, approvato dalla Giunta municipale il 3 settembre 1879.

1. L'ufficiale comandante ha l'immediata direzione del Corpo delle guardie urbane e campestri. Egli risponde dell'esecuzione degli ordini che gli sono dati dal direttore del servizio attivo di Polizia urbana e rurale, e per esso dal capo e dai preposti degli uffici.

Invigila e controlla l'esattezza del servizio, indirizza, occorrendo, le pene disciplinarie di cui l'art. 53 del regolamento relativo e nei termini dal medesimo stabiliti; fa rapporto giornaliero al direttore di tutte le mancanze occorse, e propone tutti i provvedimenti che possono sembrargli convenienti per la regolarità del servizio.

2. L'ufficiale comandante è, come tutti gl'impiegati, sottoposto alle norme e discipline che sono o saranno per così stabilite, e s'intende coll'accettazione dell'ufficio obbligato all'osservanza di tutte le disposizioni che direttamente o per l'eseguimento delle sue attribuzioni sono o saranno per essere in vigore, e siano per darsi dalle Autorità municipali secondo le rispettive competenze; durante il suo ufficio.

3. Lo stipendio dell'ufficiale comandante il Corpo delle guardie è stabilito nella somma di L. 3000.

Egli è assegnato a tutti gli impieghi del Municipio per tutti i vantaggi ch'ei abbiano che di ritiro loro assegnati dai regolamenti.

4. La stanza del comandante è stabilita nella stazione centrale.

5. La durata dell'ufficio non potrà essere maggiore di un triennio; scaduto il triennio potrà essere rinnovato.

6. La Giunta municipale nella

di Barbania; il teologo Abrate Giovanni Matteo, id. id. di Nole; l'avv. Quintino Corrà, autore drammatico; il dott. Giuglinus Giacomo, medico-chirurgo in Novi-Ligure; il signor Martelli Giovanni, professore nella Scuola tecnica di Novara.

Scuola di chimica Cavour per gli operai. — Il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

La Scuola di chimica gratuita per gli operai, fondata or sono già due anni dalla città di Torino in seguito di un generoso legato del marchese Alfonso Bosco di Cavour, verrà riaperta nei primi giorni del prossimo ottobre presso il Regio Istituto industriale e professionale.

Al secondo corso possono soltanto inscriversi quegli operai, i quali, durante l'anno scolastico 1878-79, hanno frequentato regolarmente il primo corso e sostenuto con esito felice l'esame finale di promozione. Oggetto dello stesso secondo corso sarà quello di ammaestrare questi operai nelle applicazioni della chimica più affini alle industrie da loro esercitate.

Per essere ammessi al primo corso occorre:

1° Avere non meno di 15 anni.

2° Certificare di essere operaio o minuto industriale, ritenendosi per tale anche quello che lavora per proprio conto ed a costume in famiglia, aiutato da qualche persona.

3° Presentare il certificato di buona condotta e, salvi casi straordinari, il consenso del padrone o del direttore della manifattura.

4° Superare un esame scritto ed orale sulle seguenti materie:

A) Correttezza scrittura e lettura;

B) Elementi d'aritmetica sino alle proporzioni;

C) Sistema metrico decimale.

Le iscrizioni di ammissione ai due corsi si praticheranno presso l'Ufficio Terzo della Città di Torino nei giorni non festivi, partendo dal 20 al 30 del corrente settembre.

La Commissione della Scuola renderà noti, con apposito avviso, i giorni e le ore in cui darà l'esame di ammissione al primo corso e avranno principio le lezioni del due corsi.

Operai!

La Scuola di chimica Cavour novera già due anni di vita, la quale accenna sempre più a divenire prospera a beneficio grandissimo della nostra industria. Il Municipio del canto suo non tralascierà cura per condurre al suo completo sviluppo questa scuola unicamente mira aperta da un benemerito cittadino. Profittate pertanto della medesima, avendo ognora presente alla memoria l'importanza immensa dello studio della chimica, come pure la necessità, al giorno d'oggi, per l'operaio addetto a qualsivoglia industria, di accoppiare l'istruzione al lavoro, se desiderate davvero di aver benessere morale e materiale.

Torino, dal palazzo municipale, addì 10 settembre 1879.

Il sindaco: L. Frasnaris.

Funerali. — Ieri mattina venne celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara la messa di trigesima in suffragio dell'anima dell'illustre Giulia Molino-Colombini.

Intervennero alla mesta cerimonia le rappresentanze di quasi tutti gli istituti d'istruzione e d'educazione di Torino, parecchi distinti personaggi e gran numero di amici e di ammiratori della compianta ed insigne scrittrice.

La *Maschera Bruneau*. — Cos'è la *maschera Bruneau*? — La maschera Bruneau è un apparecchio inventato da un distinto professore francese per l'abbattimento degli animali da macello, senza farli soffrire, volendo così evitare insieme una inutile tortura alle povere bestie ed il conseguente inorridire dell'animo in quelli che le devono uccidere.

Tale maschera si adatta alla testa dell'animale mediante lo spostamento di due coreggie scorrevoli. L'animale così mascherato non può vedere il pericolo cui va incontro, e poi basta assicurarlo ad un unciuo infisso al suolo per ottenere che esso rimanga fermo nella sua posizione naturale.

Alla maschera è annesso un congegno che corrisponde al centro della fronte dell'animale. Con un colpo di mazzarello di legno, dato più o meno fortemente, secondo la grossezza dell'animale, si ottiene la morte istantanea di questo.

A Parigi, a Firenze ed in altre città la maschera Bruneau è stata nei pubblici ammazzatoi con ottimi risultati.

La Società torinese protettrice degli animali è da qualche tempo che cerca di far introdurre la *maschera Bruneau* anche nell'Ammazzatoio di Torino, ma invano. Essa spedì nello scorso luglio ad un distinto macellaio di Torino, al sig. Pia, detto apparecchio perchè lo sperimentasse sulle sue bestie. Il Pia accettò e pubblicò i risultati delle esperienze fatte. Sono allora un altro macellaio, il sig. Damiani Cesare, a ribattere con argomenti ahi stanza serii gli esperimenti della maschera Bruneau. Vi fu polemica per alcun tempo sui giornali.

Per abbreviarla, si è nominata una Commissione, la quale dovrà giudicare in un più esteso esperimento dell'utilità della maschera Bruneau.

Detti esperimenti si faranno nel pubblico Ammazzatoio in un giorno che è ancora da fissarsi.

Cronaca bianca. — *Fanciullo ammirabile!* — Scrive la *Gazzetta di Messina* che giorni sono, mentre un bambino di anni 3, a nome Micali, si trastullava sulla banchina estrema del porto di Messina, presso i bagni Cotronco, poneva inavvedutamente un piede in fallo e cadeva in mare, dove certamente sarebbe perito se un altro bambino cinquenne, avvistosi della disgrazia, non si fosse, con un coraggio superiore alla sua età, con una destrezza maggiore di quella della quale può disporre un fanciullino così tenero, e con un accorgimento al di là della sua intelligenza, slanciato nelle onde per salvare quella creaturina che salvò e condusse illesa ai lidi tra gli applausi degli astanti.

Parci valga la pena additare al pubblico questo ragazzino, il cui nome è Pietro D'Arrigo di Agostino.

Cronaca nera. — *Vittime del fulmine.* — Sabato scorso, in una chiesuola presso Celle Ligure, durante l'uragano che si fe' sentire anche in Genova, cadde un fulmine, uccidendo una giovanetta che pregava presso la porta della chiesa.

Martedì poi un fulmine cadeva sul forte del Castellano presso Spezia ed uccideva due ragazzi ed una mula; rimasero inoltre offesi più o meno gravemente 10 braccianti e l'impresario Ronchetti.

A Torino.

Aggressione ed arresto. — Certo B. D. trovandosi ieri mattina, verso le 6, per Piazza S. Carlo, all'angolo di via Santa Teresa venne fermato da uno sconosciuto, il quale a colpi di chiave gl'intimò di consegnargli il denaro che aveva indosso. Il B. rispose per le rime e si pose a gridare: *ai ladri!...* L'aggressore allora se la svignò, ma non in modo tanto veloce da evitare l'inseguimento di due guardie di P. S., che raggiuntolo lo tradussero alla Questura. Colà l'arrestato disse chiamarsi S. S., d'anni 25, ed appartenere al comune di Usseglio.

Il cadavere d'un neonato. — Nelle ore pomeridiane di ieri in circostanza in un fosso del corso Re Umberto, in prossimità della Crocetta, il cadavere di un neonato di sesso femminile avvolto in un foglio di carta.

Le autorità di P. S. si recarono sopra luogo per gli incombenti d'uso.

Un brave portinaio. — Tasca Giuseppe, portinaio della casa n. 4 in via del Carmine, verso le 3 1/2 antimeridiane dell'8 corrente, udito un fischio nel cortile, balzava da letto e slanciavasi nel cortile stesso per vedere di cosa si trattasse.

Egli giunse in tempo ad osservare un individuo che usci frettolosamente in istrada.

Giustamente però dubitando che quel fischio fosse d'avviso ad alcuno che ancora si trovasse nella casa, chiuse il portone, stette in portineria ad invigilare. Difatti non tardò guari a scorgere un'ombra che cautamente andava ad appiattarsi contro l'imposta del portone.

Allora il Tasca gli si parò dinanzi e non curando l'attitudine minacciosa e l'armi più cobiusta complessione dell'individuo sospetto, visto che questi non sapeva render conto del dove venisse e perchè ivi si trovasse a quell'ora, spinse il medesimo verso il cortile, e quindi chiesto in aiuto il sig. Candano Lorenzo, inquilino al 1° piano che stava ventando del per recarsi alla partenza del 1° treno di ferrovia, lo pregò d'incaricarsi della momentanea custodia di quel briccone.

Ciò ottenuto corse in cerca delle guardie di P. S.; queste, portatesi nella casa, pregiarono il malandrino che trovarono possessore d'un grimaldello e d'une scioganmani che dieno tenere per andare a cercar uva!...

Avanti al delegato quel bel tipo si qualificò per certo N. A., operaio in pianoforti, abitante sul Corso Lungo Po... Ed a quell'ora si trovava agl'antipodi di sua abitazione e per cercar uva!...

Lo strano vendemmiatore se la cavi come può; intanto merita una parola d'elogio il bravo portinaio Tasca che diede al buona prova di vigilanza e di coraggio, e va pari mente lodato il sig. Candano per la valida cooperazione prestata.

Due donne all'Ospedale. — All'Ospedale furono condotte da guardie di polizia urbana e ricoverate due donne di età avanzata ed una per istrada sovraccolse male, cioè: Margherita P. d'anni 74 che fu colpita da grave malore in via Barbaroux e Caterina O. d'anni 70 che pensando in via Roma inciampò e cadde ferendosi gravemente al capo.

Arrestati. 1 per furto, 5 ubriachi e vagabondi, 1 per minaccie e mano armata, 1 contravventore alla ammonizione, 1 per canti e schiamazzi notturni e due donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 7bre.

Nascite 19, cioè: maschi 12, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Spadiani Lorenzo con Negrotti Lucia — Bonnaud Antonio con Stanchi Matilde — Torchio Candido con Fantino Anna — Amatelis Giovanni Battista con Lucca Caterina vedova Carruti — Barnari Francesco con Ricauda Luigia — Pannuccelli Michele con Armand Felicita — Pucchiana Brunone con Genta Adelaide — Luviso Giovanni con Leo Emma — Avvocato Sciolla Casimiro con Negri Elisa.

Morti. — Pruchero Giuseppe, d'anni 69, di Torino, parrucchiere — Felizia Orsola, id. 19, di Alessandria — Merlo Nicola, id. 57, di Pinerolo, contadino — Veglia Rosa nata Demaria, id. 68, di Montiglio — Manson Teodoro, id. 66, di Saluzzo, maestro — Nasi Francesco, id. 34, di Rivoli, calderaio — Corno Pietro, id. 9, di Camerano — Giacometti Orsola nata Allegra, id. 41, di Vanzone, contadina — Rissone Margherita nata Rossi, id. 42, di Chivasso, signorata — Biasino Giacomo, id. 77, di Mantanaro, muratore — Boria Antonio, id. 54, di Givoletto, muratore — Montegazza Giovanna nata Cagliaris, id. 76, di Torino — Germano Domenico, id. 66, di Pralormo — Fantino Maria nata Raimondi, id. 40, di Rivara, modista — Saccati Maria nata Suppo, id. 58, di Vidracco, signorata — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 6, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 1.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 11 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9. m. 18 p.*

Il barometro è stazionario nella Sardegna ed al nostro della Penisola; si è abbassato di 2 mm. In gran parte del sud, e si è alzato altrettanto in varie stazioni del nord. Il mare è agitato sull'alto Adriatico, dalla Palmaria a Livorno ed al golfo di Asinara, ed è mosso altrove. Soffiano venti del 1° e 4° quadrante freschi e forti nei predetti paraggi, a Cagliari ed in Sicilia occidentale, di libeccio forte ad Otranto, e presso Messina. Il cielo è nuvoloso o coperto sull'Adriatico ed in Sicilia, ed è sereno nel resto d'Italia. Il barometro è salito di 2 mm. a Vienna, ed è sceso di 3 a Bregenz (Tirolo).

Il tempo è sempre variabile con venti freschi e forti delle regioni di ovest o di nord.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 9 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hagaranda	11°0	2°0	Bordeaux	25°0	12°0
Stoccolma	20.0	9.0	Lione	28.5	11.6
Archangel	14.0	9.0	Nizza	25.2	18.7
Copenaghen	20.0	14.0	Madrid	24.0	8.0
Yakutsk (Id.)	15.0	10.8	Lisbona	21.0	16.0
Yarmouth	17.2	11.7	Torino	24.0	17.3
Bruxelles	17.1	11.2	Moncalieri	26.1	17.6
Amburgo	25.0	15.0	Roma	29.8	18.1
Cassel	27.0	15.0	Napoli	29.0	20.8
Breslavia	28.0	16.0	Algeri	32.0	23.0
Vienna	27.0	16.0	Tunisi	35.0	23.0
Berna	26.0	10.8	Biskra	40.0	23.0
Parigi	17.0	10.8	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *settembre.*

Ora e barom. a millimetri e gradi di temperatura	Tensione, umidità relativa, stato igrom.	Direzione e forza del vento	Trasparenza dell'aria	Quantità relativa di nubi	Declinazione magnetica	Varie
9 a. 727.8	+14.8	7.8	61	N-E	15°5	q. ser.
3 p. 726.5	+17.8	7.6	48	N-E	calma	sereno
9 p. 726.4	+16.6	6.8	54	N-E	N.d.	sereno
12 n. 727.3	+15.1	9.4	68	N-E	N.d.	sereno
6 p. 727.8	+20.6	8.2	44	N-E	calma	sereno
9 p. 728.0	+16.8	9.4	65	N-E	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima + 12°
in gradi centesimali { Massima + 25.°

Acqua caduta mill. 0,0 — Mm. sotto il 12 7bre + 19,2.

Temperatura estrema (Tempo medio di Roma 13 7bre 1879. — Nascere del sole 5.32, 5.35. Passaggio a mezzodì, 0.16. Tramonto, 6.33. — Nascere della luna 2.28 matt. Passaggio al meridiano, 9.31 matt. Tramonto 5.30 sera. — Giorno della Luna. 27°

CORRIERE DELLA SERA
11 settembre.

DALL'AUSTRIA.

A Novi-Bazar — Buone notizie — Orientamenti Andrassy — Il principe Nikita — Festa popolare di Linz — La futura Regina di Spagna — Teatri.

(li.) — 7 settembre. — Dunque siamo entrati nel Sangiaccato. Le truppe passarono il confine in due punti, presso Sretin-Varje e dalla pianura di Visegrad. La marcia è faticosa, ma ci sono che vie malattiere in pessimo stato, per le quali dovranno i battaglioni procedere. Cogli zaini, colle giberne piene di cartuccie, con quelle borracce coperte di sacco che annacquano il petto a questo stallone! Povera gente!

Ne dirige i movimenti il duca di Wurtemberg, forse nella speranza di acquistarsi l'Ordine di Maria Teresa, che il Capitolo non volle accordargli dopo la campagna bosnese. Finora però, a grazie a Dio, il telegrafo non ci reca che buone notizie, e comincia a prevalere la speranza che non si saranno combattimenti.

In ogni modo tra pochi di il trattato di Berlino avrà ricevuto la sanzione dei fatti e la diplomazia potrà lusingarsi ad una nuova era di pace... problematica quanto il suo lavoro.

***

La crisi Andrassy... Ahh ahh direte voi; ma che volete, ormai bisogna pure occuparsi di questo ministro dimissionario, che rassomiglia ad un eroe d'opera, il quale canti imperturbabilmente: « Andiam, andiam, scandiam! » e non si muova mai. Dunque il nostro caro paladino ungherese non se ne va ancora, anzi pare che sia più ministro di prima, perchè lavora, mentre prima lasciava fare ai suoi capi-sezione; è in Vienna, mentre prima della sua dimissione i suoi addetti si strappavano i capelli dalla disperazione di non poterlo mai trovare.

Ieri ricevette la visita del principe Nikita, che non ha l'animo di stazionarsi da questa sponda del Danubio. L'avrà ringraziato del porto d'Antivari, o l'avrà pregato di averlo in buona memoria se l'avvenire avesse a recare nuovi avvenimenti?.....

Io non so comprendere perchè l'Andrassy senta tanta simpatia per il Montenegro, che mostrò sempre di essere un fedele satellite della Russia..., ma sta il fatto, che il principe Nikita deve essergli molto grato.

Vedremo, del resto, se è il caso di rallegrarsi dell'intimità affatto nuova che sembra regnare fra il Principe ed i circoli di Corte.

Graeca fides .. Il Montenegro sarà sempre di chi ha più denari! Nei più remoti villeggi montenegrini l'unica moneta in corso è il rublo. A Cattaro i malcontenti montenegrini pagano in rubli...

L'Austria dove lo pescherà il denaro sufficiente a soddisfare le brame dei nostri « nuovi alleati? »

Nuovi alleati, sinignori, le dicono i fogli officiosi, e, per chi nol sappia ancora, aggiungerò che questa « vecchia e gloriosa » Austria può crearsi senza tema del fatto suo, non deve temere verun nemico: la proteggono i Montenegrini!

***

Il Ministero cercò approfittare della festa popolare di Linz, a cui assistette anche l'Imperatore, per battere la gran cassa in favore delle nuove ed utili linee che vorrebbe porre in opera, ma fece fiasco! Non fu discorso di politica; l'Imperatore passò una lieta giornata in mezzo ai popolani dell'Alta Austria, e questo è quanto!

La barca del conte Taaffe comincia a fare acqua; decisamente la sua politica non attecchisce, non garba ai Tedeschi, non soddisfa agli Slavi che hanno fame, fame, fame, e vorrebbero molto più di quanto è in grado di concedere loro il « Governo della riconciliazione! »

Non tutte le ciambelle riescon col buco!

***

La bella Maria Cristina sarà dunque regina di Spagna. La pace che godera nei dolci ozi di Praga ed a Ischl, le feste di Vienna, la spensieratezza di fanciulla avranno fine nelle penombre dell'Escurial.

S'è tanto detto e chiacchierato di simpatie, d'amori, di che so io... nei romanzi!

Che la sorte la sorrida e la corona di regina non diventi una corona di spine!

***

I teatri aprirono i battenti, ma il tempo è così bello, il sereno così smagliante, così tepida l'aria e gentile la brezza che spira, che nessuno o pochi assai ci vanno.

Si prende la birra al Prater, s'applaudisce ad una delle tante bande militari che suonano a meraviglia, si fa una gitarella a Baden, a respirare un'aria inebbriante di mille profumi... si prende un bagno a Vöslau... l'*high-life*, a chi si rispetta non va a teatro ancora.

Verranno le piove, le nebbie, le nevi autunnali; si popoleranno le sale ed i teatri, e questo popolo spenderato, ma buono, riderà e si divertirà, scuotendo da sè la miseria della vita e il pensiero dei danari.

NOTIZIE DA ROMA.

10 settembre.

Ministero di marina. — Dal Ministero della marina, direzione generale del servizio mercantile, è stata indirizzata ai capitani di porto una circolare contenente le norme secondo le quali devono essere disciplinate le concessioni di licenze per erigere baracche, depositi provvisori di materiali, costruzioni, collocamento d'ordigni pescherecci, casse d'ormeggio, ecc., ma nessun arsenale, avvertendo prima di ogni cosa d'interrogare gli uffici doganali se nulla osti in rapporto alla dogana e gli uffici del genio civile per rispetto ai porti e fari, avendo in mira di preferire le industrie marittime, escludendo i depositi permanenti di materie infiammabili. Il canone per tali concessioni non deve essere inferiore a 10 centesimi per metro quadrato di area destinata a tal diversi, e di 5 per gli arsenali destinati alle costruzioni marittime. Il canone dovrà pagarsi anticipatamente, e la licenza saranno in ogni tempo revocabili.

Carabinieri assediati.

Nella nostra Provincia, scrive l'*Arena* di Verona, da qualche tempo a questa parte succedono un po' troppo di frequente fatti di ribellia alla forza pubblica che rivestono un carattere molto grave e che difficilmente a passare per la tranquillità delle nostre campagne.

Uno di questi fatti assai grave avvenne domenica a Trevenzuolo.

Verso le ore dieci o poco più di sera Francesco Domigiano e Rocco Pascari, appartenenti all'arma dei reali carabinieri, eserano armeggio carlo Zinfonini Bortolo di Fagnano perchè sorpreso con indosso un lungo coltello acuminato la cui lama misurava i 22 centimetri e quindi appartenente al genere delle armi insidiose il cui porto è da legge speciale vietato.

Nel mentre quei bravi militari stavano traducendo in carcere l'arrestato Zinfonini, un'accolta irruente di 25 o 30 giovinotti del paese li avevano circondati in attitudine minacciosa. Armati di bastoni e di sassi, volevansi imporre colla forza ai carabinieri, obbligandoli a rilasciare l'arrestato. Non ostante che due soli fossero i carabinieri, ed attorniati da venti o più persone, non si perdettero d'animo, ed estratto le loro daghe, difendendosi strenuamente si fecero far largo a non gravi stenti e pericoli e facendo sempre fronte al loro aggressori, poterono tradurre l'arrestato in Municipio e metterlo al sicuro, accompagnati sempre dalle minaccie e dalle grida di quei giovinastri che seguitavano ad urlare: « Dài! coppelli! morte al maresciallo! morte al berzaglieri! (bersaglieri Rocco Pascari, che è solo carabiniere aggiunto).

Rinvenuti i carabinieri nel Municipio, la folla, vieppiù accanita dal non essere riuscita nel proprio intento, fra urli e fischi cominciò a lanciare sassi contro le finestre e le porte della casa municipale.

Allora il segretario comunale, vedendo che le cose si facevano serie, si affacciò ad una finestra per vedere se colla sua parola potesse ottenere un po' di calma; ma inutile fu il suo atto coraggioso, chè quei giovani sciagurati fecero di peggio.

Da qualche ora durava questo baccano, quando verso le 3 1/2 arrivarono da Isola della Scala altri tre carabinieri in aiuto ai commilitoni assediati in Municipio. Appena i rivoltosi si accorsero di questo rinforzo, se la diedero coraggiosamente a gambe; ma la loro fuga non fu tanto precipitosa e veloce, perocchè otto furono i rivoltosi arrestati da quei bravi e valorosi soldati.

Di ciò venne avvisato tosto per telegrafo il cav. Guagno, procuratore del Re, ed il giudice istruttore signor Ovio partiva immediatamente per Trevenzuolo, dove trovasi tuttora.

CORRIERE DEL MATTINO
12 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

11 settembre.

Movimento diplomatico. — Con decreti reali del 7 corrente vennero sancite le seguenti disposizioni relative al personale diplomatico:

Il conte Tornielli è accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe di Serbia;

Il conte Curtopassi è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario ad Atene;

Il conte De la Tour, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Stoccolma, è trasferito a Rio Janeiro;

Il marchese Spinola, id. id. a Buenos-Ayres, trasferito a Stoccolma;

Il barone Fava è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Buenos-Ayres.

— *Prefetti e sindaci.* — Si dà come imminente la nomina d'un centinaio di sindaci e di movimento prefettizio.

Il principe Nikita a Monza e Belgrado.

Terminato la sua visita a Vienna, il principe Nikita del Montenegro recasi a Monza per farvi visita al re Umberto, e ringraziarlo personalmente tanto per la benevolenza di cui il Governo italiano ha sempre fatto prova verso il Montenegro, quanto per la gratuita ospitalità che è stata accordata in Italia alla famiglia del Principe.

Dopo aver veduto il Re d'Italia a Monza, il Principe del Montenegro deve recarsi a Belgrado, ove s'incontrerà col nuovo Principe di Bulgaria. Il principe Milano gli verrà incontro. Si fanno dei grandi preparativi a Belgrado pel convegno dei tre reggitori dei Jugoslavi.

Il principe Amedeo nel Belgio.

Il *Fanfulla* annuncia il carattere politico dato da alcuni al viaggio del principe Amedeo nel Belgio, e dice che ritornerà in Italia per inaugurare l'Esposizione di Caserta.

Gli Scolopi a Firenze.

Avendo il Municipio fiorentino affidate tre scuole elementari ai Padri Scolopi; il prefetto Corte annullò la deliberazione.

La filossera nel Pavese.

La Commissione della provincia di Pavia incaricata di visitare i luoghi infetti dalla filossera e suggerire in proposito i provvedimenti atti ad impedire la invasione della filossera nella provincia pavese, dichiaravasi soddisfatta delle energiche disposizioni prese finora dal Governo e ritenevasi in pari tempo che a causa della posizione topografica della Valtellina e delle sue relazioni commerciali colla provincia di Como fossero adottate alcune misure straordinarie, le quali il Ministero prenderà subito in seria considerazione per vedere se nei limiti prescritti dalla legge possano o no essere adottate.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ore antimeridiane.

Parigi, 11. — Un decreto nomette provvisoriamente alla franchigia dei diritti i tessuti di seta misti, destinati ad essere stampati, tinti o destinati ad essere successivamente esportati.

Londra, 11. — Il *Morning Post* ha da Berlino che Orloff, ambasciatore russo a Parigi, domandò nuovamente di dimettersi. Ottenne la rinunciazione.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Persia coopererà colla Russia nella spedizione contro i Turcomanni.

Kohat, 10. — Tutte le truppe inglesi dalla frontiera della India marciano sopra Cabul. Il berta partì ieri, e spera di arrivare a Cabul entro la quindicina.

Costantinopoli, 10. — Nella seduta d'oggi della Commissione turco-greca, i Commissari greci non vollero abbandonare il carattere obbligatorio del protocollo 18°; tuttavia aggiornarono la risposta definitiva, finchè non abbiano ricevuto al loro Governo.

Münster, 11. — Il *Mercurio di Westfalia* pubblica una replica di Putkammer alla supplica del Clero della provincia riguardo alle scuole. Il ministro mantiene il principio di Falk. Si spera di ottenere più tardi il concorso della Chiesa nell'affare delle scuole.

Darmstadt, 11. — L'Imperatrice di Germania, recandosi a Baden, fece una visita all'Imperatrice di Russia ad Ingenheim.

San Vincenzo, 10. — Il vapore *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, proveniente dalla Plata, proseguì per Barcellona e Genova.

Busto Arsizio, 11. — Sua Maestà, accompagnato dal Ministro della guerra e dalla sua Casa militare, è giunto alle 7,30 alla stazione, gremita di popolazione acclamante. La musica cittadina suonò l'Inno reale. Fu ricevuto dalle Autorità. Sua Maestà è salito a cavallo con un seguito brillantissimo, e recossi alla Brughiera di Fagnano, ove era schierato il primo Corpo d'armata, disposto su quattro linee, che tosto il Re passò in rivista. Quindi ebbe luogo il defilé. Nell'andata e nel ritorno dalla Brughiera, Sua Maestà fu accoglientissimo da immensa popolazione. La città è imbandierata. Il Re è ripartito alle ore 11 per Monza acclamatissimo.

Parigi, 11. — Il Duca d'Aosta è ritornato iersera a Parigi.

Londra, 11. — Lo *Standard* ha da Bombay, 11: Dicesi che l'Emiro dell'Afganistan sia stato assassinato dagli insorti. Secondo altre informazioni si sarebbe suicidato. Queste notizie finora non sono confermate.

Parigi, 12. — Freycinet occupasi attivamente di condurre a buon fine il progetto riguardante il Sempione. Assicurasi che, grazie ai buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, tutte le difficoltà si appianeranno prossimamente.

Costantinopoli, 11. — La posizione di Osman-pascià è incerta. Egli andrebbe ad Erzerum. Fuad-pascià lo surrogherebbe nel Ministero della guerra.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha da Lahore:

Alcuni negozianti dell'Asia centrale raccontano che la rivolta di Cabul è dovuta agli intrighi russi. Agenti russi spingevano Ayoub, governatore di Herat e fratello di Yakoub, a dichiararsi contro l'Emiro, promettendogli l'appoggio russo.

Il *Morning Post* ha da Berlino che Benst, ambasciatore d'Austria, si dimise, e ritorna a Parigi per presentare la sua lettera di richiamo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 11, ore 3. — Si dice che il ministro della guerra, Bonelli, in seguito ad approvazione del Consiglio dei ministri, chiederà un credito suppletorio per la costruzione di opere di difesa sulle Alpi e per la modificazione della fronte del quadrilatero.

— Stante la crisi monetaria, il ministro dei lavori pubblici, Baccarini, prenderà l'iniziativa delle costruzioni ferroviarie anche di seconda e terza categoria, sollecitando il concorso della Provincie.

Parigi, 11, ore 4,5. — Oggi fu varata a Tolone con pieno buon esito la grande corazzata *Amiral Duperré*.

— Fu arrestato il guardiano di pace Prevost che ha assassinato il gioielliere Lonobie per derubarlo.

Cuneo, 11, ore 5,40. — *Processo Peratti.* — Nell'udienza d'oggi furono esaminati venti altri testi.

La seduta pomeridiana fu vivacissima. La guardia Massino aveva deposto favorevolmente per il Peratti. Allora Balletti Giovanni, ex-guardia, chiamò falsa la testimonianza di lui, dicendo aver così deposto per pressione dei superiori.

Anch'egli, Balletti, aver deposto falsamente per pressioni dei superiori.

Insultò quindi con rabbiose e provocanti detti il Peratti chiamandolo assassino.

L'avv. Demaria rispose con energiche ed elevate parole.

Impressione profonda.

Tassera e Favero, capi dell'Ufficio di polizia, deposero favorevolmente per l'accusato.

Ore antimeridiane.

Roma, 12, ore 9,40. — Il conte Tornielli, venuto a Roma per conferire con Cairoli, si recherà pure a Monza.

— L'*Osservatore Romano* annunzia il colloquio del cardinale Giacobini con Bismarck a Gastein, stato annunziato dai giornali francesi.

— Gli intimi del generale Garibaldi assicurano che egli ritornerà presto sul continente.

Napoli, 12, ore 10,25. — In seguito all'inchiesta, ieri la Deputazione provinciale annullò per brogli e corruzioni elettorali l'elezione di Vittorio Imbriani a consigliere provinciale di Pomigliano d'Arco.

Parigi, 12, ore 8,30. — Il deputato ed ex-ministro Bardoux presenterà alla riapertura della Camera un progetto per ristabilire lo scrutinio di lista nell'elezione dei deputati.

La maggioranza delle Sinistre, Grévy e Gambetta sono favorevoli al progetto Bardoux.

EUTORIO BRENZZO direttore,
ENRICO FERRERO gerente.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Il prof. dav. **CHERVIN**, Dottore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, (90, Avenue d'Eylau), cessidiato dal Governo francese e italiano, aprirà il 29 settembre, in Torino, Albergo della *Liguria*, un **Corso di pronuncia** per la guarigione del balbuzienti. Questo corso durerà 20 giorni. Insegnerà individualmente. 4151

Si allontanò di casa ieri l'altro sera una signora sui trent'anni affetta da malattia mentale.

Piccola di statura, magrolina, porta cappello di paglia guernito di tulle bianco; la veste di percallo color caffè oscuro; ha delle orecchie chiare.

Sarà data **buona mancia** a chi potrà mandarne notizie al dottore F., via Cavour, num. 20. 4220

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) settembre 10		11
FARINE		
8 mar. pel corr. (1)	L. 61 75	61 75
» per ottobre	» 62 —	62 —
» per 4 m. da 9bre	» 62 25	62 25
» per 4 mesi primi	» 62 50	62 50
ZUCCHERI		
sacc. 6ª 10/18 (2)	» 56 25	56 25
» » 7/9	» 62 25	62 25
» bianco 3	» 64 50	64 50
» raffinato sconto	» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 11 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 11 (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

Luigiana buon ordinario disponibile per 9bre fr. 74.

CAFFÈ — Vendite sac. 1883.

Mercato calmo

Buona ricerca regolare.

Halli Jacmel fr. 76 (3).

MARSIGLIA, 11 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 9568

» — Vendite » 16500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Grani duri fermi.

(1) Questo prezzo rimarrà per 120 ch., tale scaduta. — (2) Per 100 chil. netti, tara perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino dell'11 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Consumazione pubblica	Organzino	4	» »
	Trame	4	» »
	Greggie	1	105 35
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	105 35
	Tot. nel mese e oggi	53	» »
Magazzeni fiscali autorizzati	Organzino	12	1219 16
	Trame	»	» »
	Greggie	5	468 61
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1687 75
	Tot. nel mese e oggi	61	» »
Consum. estero Provenienza id.	Organzino	4	417 01
	Trame	1	84 21
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	501 52
	Tot. nel mese e oggi	18	» »

FOSSANO, 6 settembre — Ecco il bollettino:

Frumento 1ª qual. ettol.	prezzo med. L.	22	20
Id. 2ª »	»	»	— —
Segala »	ettol.	»	16 80
Orzo »	»	»	— —
Avena »	»	»	10 10
Riso comune »	»	»	33 70
Riso bertone »	»	»	— —
Meliga 1ª q.	»	»	15 15
Id. 2ª q.	»	»	— —
Miglio »	»	»	16 50
Fava »	»	»	18 87
Ceci »	»	»	— —
Piselli »	»	»	— —
Lenticchie »	»	»	— —
Fagiuoli comuni »	»	»	— —
Id. dall'occhio »	»	»	— —
Castagne »	per mina	»	3 —
Legna forte »	per quint.	»	2 40
Id. dolce »	»	»	2 —
Fieno (nuovo) »	»	»	3 —
Paglia »	»	»	2 50
Noci da macello	per mina	»	— —
Vitelli annati »	»	»	— —
Id. da latte »	»	»	— —
Vino comune 1ª qualità	ettol.	L.	18 —
Id. 2ª »	»	»	16 —

BORSA DI GENOVA. — 11 settembre.

Rendita italiana 89 35 cont. 89 40 f. m.
Ban. Banca Nazionale . . 2250 — f. m.
An. Credito Mobiliare Italiano . 917 — f. m.
An. Regia Tabacchi . . — —
An. Ferr. Meridionali . 426 — f. m.
Francia lettera 1/8 50 — denaro 1/8 75
Londra vista 29 42 — denaro 29 46
Oro da 25 45 a 25 50 — Sconto 5 0/0

BORSA DI MILANO. — 11 settembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti . . 89 30
Id. f. m. 89 47 1/2
Premiti Nazionali 1866 completi . . —
Id. id. mancanti . . —
Azioni Ferr. Merid. . . 231 50
Francia a vista, sconto . . 112 75
Svizzera a vista, sconto . . 113 30
Londra a tre mesi, n. B. . . 29 32
Francoforte a tre mesi e 6 . . 117 1/2
Vienna a tre mesi e 6 . . —

Azioni Banca Nazionale		2250 —
» Banca Lombarda		610 —
» Banca Popolare		— —
» Cotonificio Cantoni		151 —
» Lanificio Rossi		575 —
» Linificio e Canap. Nazion.		214 —
» Regia Tabacchi		921 —
» Ferr. Meridionali		411 —
» Ferr. Romane		153 —
» Società Carenitre		560 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		288 25
» Ferr. Sarde Serie A		302

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Gli stabili caduti nel fallimento di Mascone Giacinto, già negoziante in Bairo, vennero, nell'esperimento d'asta del 5 settembre scorso al Tribunale civile d'Ivrea, deliberati: il lotto 8° per L. 205 a Minasetto Margherita maritata Mascone Giovanni Battista, ed il 9° per lire 20 a Falza Carolina moglie di Mascone Giacinto.

Il termine utile per l'aumento non minore del 6° scade il 20 settembre corrente.

Indicazione degli stabili venduti posti in territorio di Bairo:

Lotto 8° Prato, regione Cries, di are 11,95.

Lotto 9° Canaperia, regione San t'Orso, di cent. 89.

Id. pel 7 ottobre, udienza del Trib. civ. e corr. di Torino (subasta Valla Caterina contro Biglia Francesco): beni immobili posti sul territorio di Verrua Savoia, cantone Cervotto, consistenti in fabbricato, campo vignato, campo e boschi e prato, ed a come trovansi descritti nel bando venale 27 agosto 1879.

Id. pel 15 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. e correzionale di Torino (subasta Bianchetti) Marianna ved. Bocchino contro Sterpone cav. Pietro): stabili situati in territorio di Villarbasse propri dello Sterpone:

Lotto 1. — Bosco e vigna, regione Costa pendente, di are 57, centiare 80, distinto in mappa coi numeri 55 e 111 della sezione *A*, al prezzo di L. 900.

Lotto 2. — Campo, regione Grancampo, di are 4, centiare 37, col numero di mappa 45 parte, sezione C, al prezzo di L. 60.

Lotto 3. — Campo e prato uniti nella regione e sezione come sopra, di are 144, centiare 10, coi numeri di mappa 111, 116, 119 e 194, al prezzo di L. 3500.

Lotto 4. — Prato, stessa regione e sezione, col num. 130, di are 19, centiare 22, al prezzo di L. 400.

Lotto 5. — Campo, regione Freile, coi numeri di mappa 193 e 194, sezione *F*, di are 47, centiare 60, al prezzo di L. 900.

Lotto 6. — Vigna, regione Passeggia, col n. 14 della sezione *F*, di are 17, centiare 6, al prezzo di L. 150.

Beni pervenuti allo Sterpone dalla divisione col Luigi Sterpone:

Lotto 1. — Fabbricato rustico con via ed orto, regione Donelli, coi numeri 61, 104, 111, 117 parte della sezione *B* e coi numeri 334 e 336 sino al 343 inclusivamente della sezione *F*, di are 39, centiare 70, con prato e levante, stessa regione, coi numeri di mappa 123, 125 della sezione *B*, di are 48, centiare 50, e con vigna, stessa regione, con parte del numero di mappa 106 sezione *B*, di are 70, centiare 20, al prezzo di L. 6000.

Lotto 2. — Vigna, regione Mamajour, col numero di mappa 126 127 della sezione *B*, di are 77, centiare 30, al prezzo di L. 1000.

Lotto 3. — Campo, regione Grancampo, col numero di mappa 27, sezione *C*, di are 88 e centiare 60, al prezzo di L. 600.

Lotto 4. — Campo, regione Grancampo, ai numeri 24, 36, 40, sezione *C*, di are 204 e cent. 73, al prezzo di L. 1500.

Lotto 5. — Campo stessa regione e sezione, col numero 52, di are 24 e cent. 80, al prezzo di L. 400.

Lotto 6. — Prato, regione Porsile, coi numeri 207 e 209 bis, sezione *C*, di are 65, al prezzo di L. 1500.

Lotto 7. — Campo, stessa regione e sezione, col numero 234, di are 33 e centiare 26, al prezzo di L. 1200.

Lotto 8. — Bosco, regione Campo Rosso, al numero 5, sezione *E*, di are 18 e cent. 60, al prezzo di L. 50.

Lotto 9. — Bosco, regione Combena, al numero 259, sezione *A*, di are 15, centiare 90, al prezzo di L. 40.

Lotto 10. — Bosco, regione Fontanelle, ai numeri 339 e 650, sezione *A*, di are 79, cent. 40, al prezzo di L. 160.

Lotto 11. — Bosco, regione Serena, al numero 442, stessa sezione, di are 56, al prezzo di L. 150.

Lotto 12. — Bosco, stessa regione e sezione, coi numeri 450 e 472, di are 18 e cent. 2, al prezzo di L. 80.

Lotto 13. — Bosco, regione Piantoppia, col numero 487, sezione *A*, di are 49 e cent. 70, al prezzo di L. 200.

Lotto 14. — Bosco, regione Bosco della Cueca, ai numeri 5 e 6, sezione *B*, di are 29 e cent. 70, al prezzo di L. 100.

Id. pel 25 ottobre, ore 9 ant., udienza del tribunale civile e correzionale di Susa (subasta Bonini contro Garnero Giuseppe): campo, prato e vigna, di are 116; altro prato di are 7,11, posti in territorio di Buttigliera Alta, in un sol lotto, al prezzo di L. 1000.

Id. In udienza del tribunale civile e correzionale d'Aosta, i beni immobili, situati nel territorio di Chambave, messi all'asta ad istanza del procuratore capo C. F. Galeazzo contro Martinet Maria Giuseppe, vedova Rey e fratelli e moglie Rey, Mus Giovanni Battista, Quagliotti Battista-Romano e fiermano-Pantaleon, vennero deliberati, tutti i 20 lotti, per L. 14,645.

Il termine utile per l'aumento del 6° scadè il 20 settembre corrente.

Id. pel 3 ottobre nella sala dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni in Torino: beni situati in Villata, di altari 35, 34, 48, descritti e colle condizioni specificate nell'avviso d'asta 8 settembre, autentico Signoretti, notaio in Torino, via Stampatori, 6.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 60,460, coll'aumento del 20°, fatto al prezzo di lire 85,200, che era stato offerto nel 1° incanto del 22 agosto u. s.

Appalto pel 25 settembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Rivalta, opere e provviste per la formazione del nuovo cimitero, in conformità del progetto dell'ingegnere Federico Dorato in data 29 giugno 1878, a favore dell'ultimo miglior offerente in ribasso al prezzo già offerto del ribasso di lire 19 25 per cento sui prezzi di perizia, ritenenti a lire 8543 03.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del Genio militare di Torino, in data 8 agosto, pei lavori di miglioramento nell'Ospedale militare di Torino, ascendenti a lire 10,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 60, è stato in incanto 3 settembre deliberato mediante il ribasso di lire 15 85 per cento.

Il termine utile, onde i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono col mezzodì del 19 settembre.

Id. pel 16 settembre, ore 10 antim., negli uffici della Provincia di Torino: mantenzione anni per 6 1/2 a partire dal 1° gennaio 1880 a terminare al 30 giugno 1886 del tronco della strada consortile amministrata dalla Provincia di Torino, da Venaria Reale a Pinzo, di metri 18,040.

Il prezzo annuo d'appalto è stabilito nella complessiva ed approssimativa somma di L. 6600.

Id. pel 17, ore 10 ant., negli uffici suddetti: mantenzione per un novennio a partire dal 1° luglio 1880 e terminare al 30 giugno 1889 del tronco della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Viù, compreso fra il ponte sulla Stura presso Germagnano e l'abitato di Viù.

Il prezzo annuo d'appalto è stabilito nella complessiva ed approssimativa somma di L. 4500.

Manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio 1880 e terminare al 30 giugno 1886 del tronco della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Ceres, compreso fra il ponte sulla Stura, presso Germagnano e l'abitato di Ceres, della lunghezza di metri 10,000.

Il prezzo annuo d'appalto è stabilito nella complessiva ed approssimativa somma di L. 4500.

Id. pel 15 settembre, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Provvista di quattro carri piatti per la Brigata Ferrovieri, ascendenti a L. 17,200, da eseguirsi nel periodo di giorni 90.

Provvista di tre piattaforme girevoli per ferrovia, di metri 4,50 di diametro, ascendenti a 14,500 lire, da eseguirsi nel periodo di giorni 50.

A termine dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questi nuovi incanti si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Id. pel 30 settembre, ore 10 antim., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa nella città di Torino, frazione Barriera Nizza, del presunto reddito annuo lordo di L. 1344.

Id. pel 18 settembre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio Arredi militari in Torino:

Provvista di chil. 4150 di cuoio naturale in tre lotti di 820 chil. ciascuno, al prezzo di L. 5 50, importo totale L. 22,715.

Cauzione per ogni lotto L. 500.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Antonietti Ubertino*, fabbricante di ceramica a Castellamonte. Adunanza dei creditori il 17 settembre, ore 2 pomeridiane, al Tribunale civile di Ivrea per la chiusura e verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Boita Giuseppe*, già negoziante in legname in Albiano. Adunanza dei creditori il 18 settembre, ore 2 pom., al Trib. suddetto per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Trossello Pietro*, già negoziante panettiere in Ivrea. Adunanza dei creditori il 12 settembre al Trib. suddetto per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Ferrero Paolo*, già negoziante da vino a Courgné. Adunanza dei creditori il 19 settembre, ore 2 pom., al Tribunale suddetto per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Petrini Francesco*, già pizzicagnolo a Courgné. Adunanza dei creditori il 24 settembre, ore 2 pom., al Trib. suddetto per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Fra Gabriel*, ditta corrente in Torino, già negozianti in panni ed abiti, via Barbaroux, N. 1.

Adunanza dei creditori il 25 settembre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Rossi Giulietta* vedova di Girolamo, già negoziante da olio, via Santa Chiara, N. 20, Torino. Adunanza dei creditori il 30 settembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Cessione di negozio. — Il signor Bartolo Lodovico, a cominciare dal 12 agosto 1879, si rese consolidatario del negozio da parrucchiere già da esso esercito in società col signor Lamberti Giuseppe, in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 3, casa de-Gendarmi, non avendovi perciò il signor Lamberti più alcun interesse.

Eredità. — Il signor Marello Agostino in Antonio, vice-presidente della Congregazione di Carità di Ceres, nel contal interesse, debitamente da esso autorizzato, dichiarava alla Pretura di Ceres di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo lasciata a detta Congregazione dal fu sacerdote Don Nicola Caveglia, previo voto della chiesa parrocchiale di Ceres, con suo testamento olografo delli 7 luglio 1878.

Id. La signora Peggnio Rosa vedova di Giuliano Giuseppe, residente in Torino, tanto nell'interesse proprio, che quale madre e legale amministratrice delle sue figlie minori Giuseppa e Consolata Giuliano, dichiarò alla pretura Dora di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità dimessa dal fu di lei marito Giuseppe Giuliano, deceduto in questa città e mandamento il giorno 18 agosto ultimo senza testamento.

Id. La signora Lucia Canavotto vedova Peretto, dichiarò alla pretura di Borgo Dora di Torino nell'interesse della di lei figlia minore Francesca Peretto, di non voler accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dimessa dal di lei marito predetto Giovanni Peretto, deceduto in Torino il 17 maggio ultimo scorso senza testamento.

Id. Il geometra Carlo Zanotti del fu Lorenzo, dichiarò alla Pretura di Borgo Dora di Torino, di non voler accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dimessa dal cav. Andrea Crida del fu Giov. Battista, deceduto in Torino il dicembre 1878, previo suo testamento segreto in data 29 agosto stesso anno, aperto con atto 14 dicembre 1878.

Id. Il sig. Maselli Pietro dichiarò alla Pretura Po di Torino di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lui fratello germano Giovanni Battista, deceduto in Torino il 27 maggio 1879, previo di lui testamento pubblico 9 febbraio 1872, autentico Casinis.

SOCIETÀ ANONIMA

Consumatori Gas-luce

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria nel *Teatro Balbo*, alle ore due pomeridiane del quattordici corrente settembre, col seguente, ordine del giorno:

1° — Bilancio Sociale dell'esercizio, compreso tra il 1° luglio 1878 ed il 30 giugno 1879;

2° — Rinnovazione d'un terzo del Consiglio, cessando d'ufficio per anzianità i signori:

Tommasi Giorgio, *Presidente*
Marocco Gio. Batt. }
Ramano Giovanni } *Consiglieri*

3° — Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea generale, cessando pure d'ufficio per anzianità il signor prof. **Argan** cav. **Carlo.**

4° — Nomina della Commissione di revisione dei Conti, cessando i signori revisori **Lirardi** cav. **Giovanni, Giuliano Gio. Batt.** e **Ciberto** cav. **Luigi.**

Perchè le deliberazioni dell'assemblea siano valide è necessario, a tenore dell'art. 14 dello Statuto Sociale, che intervenga all'adunanza almeno la metà dei soci e siano rappresentati i tre decimi del capitale sociale. Nel caso di seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso teatro alle ore due pomeridiane del 17 prossimo ottobre.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 13 dello Statuto Sociale, gli Azionisti, per avere adito alla sala delle sovraccennate adunanze, devono presentare al locale ricevimento negli uffici della Società, via Roma, N. 20, venticinque ore prima almeno del giorno in cui hanno luogo le adunanze stesse.

N.B. Tutti i signori cessanti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili a termini dello Statuto Sociale.

Torino, 8 settembre 1879.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
GIORGIO TOMMASINI.

4901

CASSA GENERALE
delle Assicurazioni agricole e contro l'Incendio.

4814

AVVISO.

Gli uffici della Direzione Divisionale di Torino, già tenuti dal fu signor RIBET, vennero trasferiti alla sede della Direzione Generale per l'Italia, *Piazza Carignano, N. 6, piano nobile.*

HILARIO MEYNARD e C.ie

VALENCE

Le sottoscritte si al Signor **Liachi** pel 1880 a Buccia giallo **confetti** puro in vista della Casa suddetta si riserbano a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco la Posta, 11, Torino 4097

ISTITUTO INTERNAZIONALE
Tecnico-Commerciale Nuovo Franconistein a Zug (Svizzera)

Il 15 ottobre p. v. verranno riaperti i corsi seguenti:

I. COMMERCIALE, ove degli alunni, oltre le 4 lingue moderne si apprenda la computisteria, teoria di cambio, ecc.;

II. TECNICO, come preparatorio all'entrata in qualunque scuola tecnica superiore e specialmente nel 1° corso d'ingegneria del Politecnico di Zurigo;

III. CORSO PURO LINGUISTICO, per quegli alunni che nel minor tempo possibile vogliono apprendere la lingua moderna.

Per informazioni e programmi rivolgersi: in **Torino** presso il sig. console generale Svizzero *U. Geisser*, a sig. *T esso e Azzarelli*, via Open, 17; a **Milano**; presso il sig. *Giuseppe Dell'Orto* casa Cavour, piazza Cavour; sig. *Paolo Bianchini*, Lauro, 6; sig. *Andrea Fiorioni* Sant'Andrea, 5; sig. *Brazzioni*, albergo Rima; sig. *Adriano Zuppa* Filodrammatici, 15; a **Genova**, presso il sig. banchiere *J. Rapà*, via Roma, 4; sig. *U. Borgarello* Hôtel Feder Stadion.

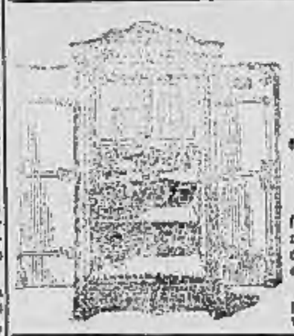
4204 LA DIREZIONE.

Fabbrica privilegiata

di tele impermeabili e tendoni di tutti i sistemi, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino

Specialità in coperioni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 29, Torino. 4198



FABBRICA
DI
CASSE FORTI

USO VIENNA

di tutta sicurezza

elegantissimi, e garantite contro il fuoco

DI

VALLI GAETANO

IN LIVORNO (TOSCANA)

fornitore delle Banche Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regia Tesoreria.

Deposito e rappresentanza presso **B. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 20 Torino.

VAPORI POSTALI GERMANICI

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO

partirà il 5 settembre p. v. da Genova il grandioso Vapore Postale Germanico

Hermann

ambasciatore anche per *Bahia, Santos, S. Pietro, S. Nicolao* e *Rosario*

Dirigersi:

in GENOVA, presso i signori Leupold Federe, via Orefici, 7;
« TORINO, presso il sig. Giacomo Maugini, via Pallamaglia, 8

Per passeggieri di 3ª classe dirigersi al sig. Esposito Stefano, via San Luca, Genova. 4040

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CHENAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Tracolle, Cartelle* per scolari ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 4 — Laboratorio: pal R. Albergo di Virtù. 4044

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

via Gioto, numero 5,

alloggio al 2° piano, di 10 membri, con due terrazzini e legnaia, con acqua potabile.

A. 104

DA AFFITTARE

al primo piano, una vista molto ridente. Alloggio di 9 membri, acqua potabile, cantina e mezzanino.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nella stesso alloggio sono pure ricevibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

in via *Carlo Alberto*, 34

alloggio signorile mobigliato di 10 camere, con diramazione del gas e acqua potabile. Rivolgersi al portinaio 4179

DA AFFITTARE

al pianterreno

alloggio composto di 5 camere, cucina, cantina e mezzanino. Rivolgersi al portinaio, via Carlo Alberto, N. 34. 4178

DA AFFITTARE

1° ottobre

Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 98, da affittare **Bottega e Magazzino** annesso 4182

Alloggio al piano nobile da affittare, composto di 10 camere e cucina, terrazzo, cappella, cantina, mezzo completamente e acqua con vista delle colline, sito in via Principe Tommaso, 3 422

DA VENDERE

ad affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 103

Pensione per Giovani

Il sottoscritto avendo trasferito il proprio Istituto da Neuville a **Neuchâtel**, si raccomanda ai genitori che vorranno confidargli l'educazione de' loro figli.

Studio della lingua **Francese, Tedesca ed Inglese**, perchè dalla **maestria** esimi **precettori**, che allevi frequentano i ginnasi **latino, letterario, industriale** e l'**accademia**.

Sorveglianza paterna, cure materiali, eccellenti referenze.

Il Direttore sarà in Italia verso la fine di **settembre p. v.** Dirigersi all'*Istituto Stampa* in MILANO, via Silvio Pellico, N. 6, od al signor **Matthey à Neuchâtel.**

4225 **A. MATTHEY**, *professore*

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili** e **Serramenti** di ogni genere, in Locanto presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 29.

Turchi da uva di vario costruzioni da vendere con carro o senza, e viti di ferro zincate per medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

PRODOTTI BISMUTO MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI, CIOCCOLATO B. M. tonico-digestivi, stomatici, antinervosi e tutte le **CELEBRITÀ MEDICHE** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontrastabili effetti nel vincere e guarir radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere la firma autografa TARICCO. 0671

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento

Guarite prontamente colla **Pomade veuve Farnier**, che conta un secolo di esperienza favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Currati di Prato; A. Terre, via Po, 11, e H. D. Mondo, via dell'Ospedale N. 5 4109

IN 3 GIORNI

l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli — *Prezzo L.* **3 50** *il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma, in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis.** 4187

INIEZIONE COUTTIN

Colla iniezione **Coutin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dannosi lungo e senza rimedi interni. L. 5 in boc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Coutin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0885

Tavoletta Camomilla

preparata con un metodo speciale, come di più grande rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Bauletto grande L. 1,50; piccolo L. 1.

Presso **S. GIONDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, **TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

AI COMMERCIANTI e Industriali

Per Acquisto e Rimessione d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

UN BIGLIARDO da vendere a modi e prezzo. Dirigersi a Bigliardi, via delle Zecche, 12, Torino. A. 106

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 9, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 20 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4089

AVVISO

Si prega il signor notaio che abbia in deposito il testamento della ora defunta signora Laura Capra, vedova dell'avv. Francesco Bionda, di darne avviso al notaio Borgarello, al suo studio, via Maria Vittoria (già San Filippo) N. 6 piano 2. A. 107

Elegante mobiglio
da vendere

via Alfieri, N. 20, 1° piano. Visibile dalle ore una al e nel pomeriggio. 4178

L'incanto forzato

dei mobili d'appartamento, in via Doragrossa, 24, piano 1°, continuerà nei giorni di venerdì e sabato 19 e 13 settembre.

N. Forchero, perito estimatore. 4021

INCANTO FORZATO

Sabato, 13 corrente, ultimo giorno della vendita dei mobili. Via Nizza, N. 39, p° 1. 4098

PER INCANTI

di mercoledì, ed altri successivi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

SORBETTIERE

per rinfreschi, sistema TOSELLI. — Gelati e granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.

Caduna L. 20 per sei gelati, 35 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino via Fiocchetto, 5 4121

GUANO

dell'*Isole di* eccellente qualità, superante quello del Perù, a L. 20 il quintale.

Dirigersi alla Banca Fea, via Cavour, N. 11, Torino. 4106

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 28, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

PUBBLICAZIONI VARIE

Epistolario di Alcardo Alcardi con una introduzione di G. Trezza contenente le lettere dal 1844 al 1878.

Un grosso volume in-12° con ritratto in litografia, presso L. 6.

Niccolò Tommaseo — **I Vangeli tradotti dal greco col commento che da scritti passi de' Padri ne fa Tommaso d'Aquino (col consenso ecclesiastico).**

Nuova edizione corretta dal traduttore e unica da lui approvata. Un volume in-16° di 1040 pagine, presso L. **3 50.**

— **Il Duca d'Atene. Narrazione dell'autore con sue correzioni inedite e aggiuntevi il Sacco di Lucca e l'Assedio di Tortona.**

Un volume in-16°, presso L. **1 50.**

— **Consigli ai giovani, terza edizione.**

Un volume in-16°, presso contenimi **70.**

Un Monteviti — Affetto — Giudizi — Parole — Tempo — Amor proprio — Condimenti sociali.

Educare la mente — La facoltà dello spirito — Esercizi del pensiero e del cuore.

Virtù — La vita — Sentire, operare, patire — Meriti reciproci e mutui.

Religione — Pratiche — Preghiere — L'Universo.

— **S. Giuseppe Calasanzio e i Padri gesuiti. Segue altra lettera su una nota del Gioberti.**

Un fascicolo in-16°, presso Cent. **40.**

— **Il Montenegro e Scutari, Italia e Dalmazia. Cenni dell'autore e narrazione di alcuni particolari del fatto.**

Un fascicolo in-8°, presso Cent. **25.**

— **Della sempre crescente armonia della cons. Carme latino.**

Un fascicolo in-8°, presso Cent. **20.**

— **Roma e l'Italia nel 1850 e nel 1870 e le nuove elezioni. Presagi dell'autore avverati, e perchè più non si avverino.**

Un fascicolo in-16°, presso Cent. **50.**

Ceselli ing. *Marco* — **La condotta dell'acqua mediante tubi Appunti teorico-pratici.**

Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri minatori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.

Un bel volume in-12°, con una tavola in litografia contenente 10 figure, presso L. **2 50.**

Casella O. — **Manuale pratico popolare di Pollicoltura ossia dell'allevamento, ingrassamento e malattie del pollame, ad uso dei proprietari ed agricoltori.**

Un volume in-16° di 190 pagine con incisioni, presso L. **2.**

Dana James — **Trattato elementare di mineralogia, aggiuntovi un Trattato sulle rocce e aggregati minerali, con incisioni e tavole, 4ª traduzione italiana sulla 8ª inglese.**

Un volume in-16°, presso L. **2 50.**

Gatti Giuseppe — **Principali fatti di Storia Sacra, dichiarati ad uso degl'insegnanti; operetta dettata a sommario del Conte Racconti di Storia Sacra.**

Un volume in-16°, presso L. **1.**

Manniani Terenzio — **Il nuovo diritto europeo, 4ª edizione, con molte aggiunte.**

Un volume in-8°, presso L. **2.**

Lettera dedicatoria — Avvertimento al lettore — Ragioni dello scrivere il presente libro — Dell'autonomia interiore ed esteriore degli Stati — Della patria — Della nazionalità — Della sovranità — I congressi e i trattati — Principii normali intorno ai congressi — Di due altre massime di certi congressi di Vienna — Del diritto d'intervenzione — Dell'equilibrio degli Stati d'Europa — Ancora del principio d'intervenzione — Se la massima del non intervento supporta eccezioni — Dell'intervento armato per causa di religione — Della Chiesa e dello Stato — Dell'idea archetipa del giure internazionale europeo — Della fede nei trattati e dalla loro perfezione — Storia dell'Idea del diritto internazionale — Del congresso ultimo di Parigi e d'un altro maggiore che si desidera — Delle principali conclusioni — Dell'ottima congregazione umana e del principio di nazionalità.

Francheschi Enrico — **Del leggere e del pregare. Trattato.**

Un volume in-12° L. **2.**

Quando si volesse tener a mente quello che di questo ottimo libro hanno detto il Thouar ed il Tommaseo, non vi sarebbe maestro, non oratore, non parlatore anche più diverso, non italiano insomma, il quale ne fosse ancor privo. Quei due valentuomini difatti hanno insegnato che il predetto trattato è quasi altrettanto necessario quanto l'abbici, poichè se l'uno insegna a leggere, l'altro insegna a leggar bene e parlar bene, che è quanto dire a farsi ben sentire, cosa indispensabile a ognuno che la lingua in bocca.

Buono per scopo, e per soggetto, il trattato è ottimo per forma, giacchè è scritto con facilità, con garezza, con brio da quel valente Toscano che è l'autore dei *Dialoghi di lingua parlata*, per non citare di lui altre opere lodatissime. A chi pala non abbastanza spiegativo il titolo legga quest'indice delle materie:

Pronunzia — Difetti dei Piemontesi, Lombardi, Napoletani, Romani, ecc. — Pregi e difetti dei Toscani — Giusta espressione della proposizione — Interrogativo — Varie specie di esso — Esempi tratti specialmente dai *Promessi sposi* del Manzoni — Giusta espressione del periodo nei suoi vari aspetti — Esempi tratti dai prosatori e dai poeti — Giusta lettura della poesia — Come il senso e l'armonia debbano e possano rispettarsi tra loro — Esempi pratici — Della squisitezza nella lettura prosaica e poetica — Intonazione varia a seconda della varietà degli autori anche nello stesso soggetto — Armonia imitativa — Linguaggio figurato — Massime — Sentenze — Bei motti e facezie — Epigrammi — Diversità tra lettura e recitazione — Lettura privata e pubblica — Organo della voce — Avvertenze — Proprietà del gesto in chi legge e parla — Espressione fisionomica — Conclusione.

Salvatore Farina — **Prima che nascesse (Novella).**

Un bel volumetto coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana in-12°, presso L. **1 50.**

— **Le tre mutrici (Novella).**

Un elegante volumetto in-12° legato alla Bodoniana, presso L. **1 50.**

— **Mia figlia studia — (Novella).**

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, presso L. **1.**

— **Capelli biondi (Romanzo).**

Terza edizione. Un elegante volume coi tipi elzeviriani legato alla Bodoniana, in-12°, presso L. **3.**

— **Un Tiranno ai bagni di mare (Tre mesi dal vero).**

Un volume in-16° di 80 pagine, presso L. **1.**

— **Frutti proibiti. (Fiamma vagabonda).**

Un volume in-16°, presso L. **2.**

— **Dalla spuma del mare. Racconto. 2ª edizione.**

Un volume in-16°, presso L. **2.**

— **Il tesoro di Donnina. 2ª edizione.**

Un volume in-16°, presso L. **2.**

— **Racconti e novelle.**

La famiglia del signor Onorato — Festa di Piedra — Una separazione di letto e di mensa — Un nume felice.

Un volume in-16°, presso L. **2.**

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta **ROUX e FAVALE**, Torino

Torino — Tip. Roux e Favale.